

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**di Venerdì 28 settembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 242 del 27.09.07**

**Antoci incontra presidente Euro Flight Service**

Il presidente Franco Antoci ha incontrato oggi il presidente della Euro Flight Service Jurgen Boeck che gestisce il servizio degli aerotaxi in diversi scali italiani ed europei ed è interessato anche a verificare le potenzialità di sviluppo di questo servizio nel nuovo aeroporto di Comiso. All'incontro erano presenti l'amministratore delegato della Soaco, Ivan Maravigna, e il consigliere provinciale Silvio Galizia.

Nel corso del colloquio sono stati affrontati i temi concernenti i servizi afferenti al nuovo aeroporto di Comiso e la prospettiva che la Euro Flight Service possa mettere a frutto la propria esperienza per il servizio di aereotaxi.

(gm)

## **PROVINCIA DI RAGUSA**

**AEROPORTO.** La «Euro flight service» è interessata ad installare una base operativa nello scalo. «Posizione strategica al centro del Mediterraneo»

# A Comiso arriveranno i «Vip» Si fa avanti società tedesca

(sm\*) La società tedesca Euro flight service è interessata ad installare una base operativa presso l'aeroporto «Pfo La Torre» di Comiso. Lo ha detto ieri presso la sede di Confindustria il presidente Jurgen Boeck, venuto a fare un sopralluogo insieme al consulente Guido Baldrati. La società gestisce il servizio degli aerotaxi a Rimini, oltre a Mosca e Francoforte. Prima di decidere il capitano Boeck è venuto in provincia per verificare le potenzialità di sviluppo della compagnia. All'incontro erano presenti, oltre ai vertici di Confindustria con il testa il presidente Giovanni Solarino ed il direttore Antonio Calasanzio, anche l'amministratore delegato della Soaco, Ivan Maravigna, ed il consigliere provinciale dell'Mpa Silvio Galizia che poco prima aveva fatto incontrare i rappresentanti dell'Euro Flight Service col presidente della Provincia Franco Antoci. Si tratta di uno dei primi cinque gruppi europei di aerotaxi in Europa ed il primo in Italia.

Ma perchè una compagnia tedesca ha interesse ad avere una base operativa a Comiso? «Ad essere strategica - afferma Baldrati,

consulente Euro Flight Service - è la posizione al centro del Mediterraneo -; noi ci occupiamo di voli Vip, ovvero voli privati creati per essere nel minor tempo possibili in certi posti. Avere una sede operativa a Comiso può rappresentare per la società una possibilità importante per quella clientela dei paesi mediorientali del Nord Africa, Israele, oltre a quella europea. Se all'esame dell'aeroporto seguirà l'ok del presidente sarà realizzata una società a Comiso capace di gestire lo scalo in modo autonomo con tecnici e piloti. La nostra flotta è composta da otto aerei con 8-10 posti. Quello che è importante nella nostra attività è poter viaggiare da 1.500 a 5.000 chilometri avendo come punto di Comiso l'area interessata tutto il bacino del Mediterraneo e l'Europa». Oltre a Eurofly Service, sono interessate anche la Ryanair, AirOne, anche se l'amministratore delegato vuole certezza sulla data di apertura dello scalo mentre la prossima settimana l'amministratore delegato Maravigna incontrerà Meridiana.

**SALVO MARTORANO**

## Maravigna: «Pensiamo alla fase della gestione»

**COMISO.** (fc\*) "Ora abbiamo una certezza: la data del 30 aprile segna lo start-up dell'aeroporto, che sarà finalmente ultimato. Quel giorno noi ci faremo trovare pronti". Parola dell'amministratore delegato di Soaco, Ivan Pietro Maravigna, l'uomo che, da due mesi, guida il percorso che dovrà portare lo scalo comisano alla piena operatività. Qualche scaramuccia verbale, nei mesi scorsi, tra lo stesso Maravigna ed il sindaco di Comiso, Di Giacomo, il quale ha affermato, in più occasioni, che Maravigna non ha il "gradimento" del comune. Nella seduta di inizio luglio, la nomina di Maravigna avvenne però con sette voti favorevoli su otto (votarono per

lui anche i consiglieri del Cda designati dal comune). Ma Maravigna non ha avuto nessuna delega gestionale, che il Cda ha trattenuto interamente per sé. "Ora, però - spiega Maravigna - è venuto il momento di superare le polemiche e di pensare solo alla fase gestionale. Presto daremo incarico per la redazione del nuovo "piano industriale" e saremo pronti con le varie sub-concessioni alle imprese che dovranno operare all'interno dello scalo". Ancora nessuna decisione per l'incarico del piano industriale, ma le scelte verranno fatte molto presto. "Potremmo incaricare la stessa società che ha progettato l'aeroporto, la Tecno Enginee-

ring 2 C - spiega - ma chiederemo che alla redazione del piano collaborino degli economisti". Alle spalle, c'è la redazione del cosiddetto "business plan", che il comune ha presentato due anni fa. Ma quel documento, ormai, sembra superato, anche se nessuno lo dice ufficialmente. "Lo terremo nella dovuta considerazione".

**Ma quali compagnie hanno espresso il proposito di investire su Comiso?**

"Oltre a Eurofly, c'è la Ryanair, ma i contatti li tiene, per ora, il presidente di Soaco, Orlando Lombardi. Anche AirOne è interessata".

**FRANCESCA CARIBBO**

Comiso L'amministratore delegato della Soaco incontra gli industriali iblei

## Aeroporto, avviati contatti con «Meridiana» e «Airone»

Compagnia di aerotaxi si candida a operare da subito sul «Pio La Torre»

Alessandro Bongiorno

CRAGUSA

Prima ancora di divenire operativo con i voli civili, il «Pio La Torre» potrebbe già ospitare i decolli e gli atterraggi di una compagnia di aerotaxi. La «Eurofly service» ha infatti manifestato interesse a operare su Comiso e le strutture già realizzate sarebbero sufficienti per garantirle di operare in tutta sicurezza.

Il presidente della compagnia, Yurgen Boeck, accompagnato dall'amministratore delegato della Soaco (ormai è tale anche per il sito internet del Comune di Comiso che aveva manifestato l'intenzione di non dare il suo gradimento) Pietro Ivan Maravigna, ha visitato la struttura aeroportuale. È rimasto nel complesso soddisfatto, manifestando perplessità solo per le infrastrutture stradali e le vie d'accesso allo scalo.

La «Eurofly service» si accredita come la più importante compagnia del settore aerotaxi. Può contare su una flotta di otto aerei «executive», capaci di trasportare da otto a dieci persone, con un'autonomia che varia dai 1500 ai 5000 chilometri. Con la base di Comiso sarebbe in grado di volare sull'intero bacino del Mediterraneo e di servire anche il ricco mercato degli Emirati Arabi. La società, che ha sede in Germania, ha altre basi operative negli aeroporti di Duesseldorf, Mosca e Rimini. Comiso rappresenta una scelta strategica anche per la vicinanza dell'aeroporto di Malta che è in grado di garantire alla clientela d'affari della «Eurofly» la possibilità di raggiungere gli scali dell'Asia e



Yurgen Boeck, Giovanni Solarino, Pietro Ivan Maravigna, Rosario Alescio

dei più importanti aeroporti del mondo.

La società tedesca ha colto l'occasione di un incontro tra i rappresentanti di Assindustria e l'amministratore di Soaco per presentare i propri progetti. Nel corso della riunione, Pietro Ivan Maravigna ha anche informato gli industriali, e in particolare gli imprenditori del settore turistico, delle prospettive del «Pio La Torre».

L'aeroporto di Comiso è già in grado di intercettare il 30 per cento dei voli charter che chiedono di atterrare a Catania e che, per il congestionamento di Fontanarossa, vengono dirottati su altri aeroscali. C'è poi da costruire da zero un mercato che riguarda i voli cargo per i quali Catania non ha mai mostrato grande interesse. I voli di linea, che più interessano la nostra provincia, di-

pendono più dalle compagnie che dalle volontà della società di gestione. Nei prossimi giorni saranno avviati dei contatti con «Meridiana» e «Airone». Gli industriali hanno manifestato l'interesse a creare collegamenti con Verona e, più in generale, con l'area del Nord Est. Una nicchia da coltivare potrebbe essere quella legata al turismo nautico una volta che saranno completati i porti di Marina, Scoglitti e Donnalucata. A quel punto molti armatori del Nord potrebbero decidere di ancorare le proprie unità a Ragusa, una zona ad appena due ore di volo dalla loro residenza. Non semplice, invece, il discorso che conduce alla compagnia low-cost «Ryanair» che, per inserire Comiso nelle sue rotte, chiede sostegni economici. Le direttive Ue impediscono le sovvenzioni pubbliche. Do-

vrebbero essere, quindi, i privati a incentivare questi voli. I villaggi turistici, che lavorano bene con i voli charter e per loro cultura sono abituati più a prendere che a lasciare qualcosa al territorio, sarebbero interessati solo nei periodi di bassa stagione.

Maravigna ha anche annunciato che la Soaco si doterà presto del piano industriale dell'aeroporto superando, di fatto, il business plan commissionato dal Comune di Comiso. Il piano industriale sarà pronto tra circa tre mesi. Una delle scelte che potrebbero essere ridisegnate è quella relativa alla «Soaco Cargo», la società chiamata a gestire il traffico merci. Maravigna intende ricondurre questo segmento operativo all'interno della Soaco mentre il Comune di Comiso pensa a una struttura parallela.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 243 del 27.09.07**

## **Opere Pubbliche. Piano di programmazione per il finanziamento di interventi funzionali**

Nuova riunione tra gli amministratori della Provincia e gli attori dello sviluppo locale per individuare gli interventi funzionali alle piccole e grandi opere del territorio ibleo che la Regione Siciliana, nell'ambito della propria programmazione, potrebbe finanziare. La Regione Siciliana è disponibile al finanziamento di quelle opere che sono funzionali alla piena fruizione di altre infrastrutture già realizzate. L'obiettivo della riunione tenuta dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque e alla quale hanno partecipato i comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina, nonché i vertici dell'Asi, era quello di informare il "tavolo" di questa prospettiva di finanziamento con la preparazione di apposite schede che dovranno pervenire alla Provincia entro il 2 ottobre p.v. che, a sua volta, dovrà inoltrarli al Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana entro il 10 ottobre. Alcuni progetti già inseriti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche potranno avere un "iter" privilegiato proprio in forza di quest'opzione data dalla Regione Siciliana di finanziare progetti funzionali al completamento e alla fruizione di importanti infrastrutture.

(gm)

**CONTROLLI** a tappeto nelle campagne del Ragusano

# Bracconaggio dodici denunce

RAGUSA. Vaste e positive operazioni del personale della Polizia provinciale per prevenire gli illeciti in materia di caccia e combattere il triste e purtroppo ricorrente fenomeno del bracconaggio. Particolarmente attenzionate le campagne di Chiaramonte Gulfi e Aca-  
te, le due riserve naturali del Pino d'Alleppe e della foce del fiume Irmínio, nonché tutta la zona archeologica di Camarina.

Positivi, come accennato, i risultati degli ultimi giorni: 12 cacciatori (tutti provenienti dalle province di Agrigento, Catania, Siracusa, Enna, Caltanissetta) sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per caccia non conforme alle attuali norme di legge; 12 i fucili da caccia sequestrati; tre i furetti (ne è proibito l'uso) sequestrati; inoltre sono stati sequestrati strumenti illegali (richiami acustici) e vari capi di selvaggina (conigli, quaglie) illecitamente abbattuti.

La polizia provinciale ha inoltre sequestrato dodici fucili, tre furetti, richiami acustici e selvaggina varia

«L'attività di controllo, da parte delle squadre dell'apposito Nucleo di vigilanza venatoria coordinate dai tenenti Cannata, Vindigni e Carbonaro - afferma il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri - proseguirà senza soste soprattutto in concomitanza dell'arrivo imminente delle specie migratorie di volatili (allodole, tordi, quaglie, germano reale, e altre specie acquatiche). Siamo certi di potere operare a tutela delle razze protette e per dare tranquillità ai residenti. C'è da evidenziare che spesso si è costretti ad operare in zone impervie e di difficile accesso».

Dall'inizio della stagione venatoria 2007-2008 ad ora i cacciatori controllati dagli uomini della Polizia provinciale sono stati ben oltre 300; 23 di essi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per violazione alla vigente normativa venatoria; sono stati sequestrati 22 fucili e 10 furetti. «Le ipotesi più frequenti di reato - ha aggiunto il comandante Raffaele Falconieri - sono l'esercizio della caccia con mezzi vietati, e in massima parte mediante l'uso del furetto, assolutamente vietato nella nostra provincia, o con richiami acustici quanto mai sofisticati».

**GIOVANNI PLUCHINO**

Due agenti della Polizia provinciale controllano i fucili recentemente sequestrati a bracconieri provenienti dalle province limitrofe



## Sequestrati 22 fucili e dieci furetti, il cui uso è vietato nel nostro territorio **La Polizia provinciale denuncia 23 cacciatori**

Ben 23 cacciatori, di cui dodici negli ultimi tre giorni, sono stati denunciati dalla Polizia provinciale all'autorità giudiziaria, per violazione della legge venatoria.

Da quando si è avuta la riapertura stagionale della caccia, gli agenti di viale del Pante sono all'erta: oltre trecento, infatti, sono stati i controlli effettuati a carico dei proseliti di Diana. Oltre alle 23 denunce, sono scattati anche il sequestro di 22 fucili e 10 furetti, nonché l'accertamento di 17 violazioni amministrative. Sequestrati anche svariati richiami acustici, vietati dalla legge. Le ipotesi più frequenti di reato riguardano l'esercizio della caccia con mezzi vietati e, in massima parte, l'uso del furetto, assolutamente



Agenti della Polizia provinciale con le armi sequestrate

vietato nella provincia iblea. I cacciatori denunciati, per lo più, provenivano dalle province di Agrigento, Catania, Siracusa, Caltanissetta ed Enna.

L'attività del nucleo di vigilanza della Polizia provinciale, coordinata dai tenenti Cannata, Carbonaro e Vindigni, proseguirà anche nei prossimi giorni e sarà esplicita, con particolare attenzione, nelle zone rurali del Chiamontano e di Acate, nelle riserve naturali del Pino d'Aleppo e della foce dell'Irmino, nonché nella zona archeologica di Camarina. I dispositivi di controllo, atti, oltre a prevenire il compimento di illeciti in materia di caccia, anche a contrastare il triste fenomeno del braccaggio, saranno effettuati anche nelle ore notturne. (g.a.)

## **POLIZIA PROVINCIALE. DENUNCIATI 12 CACCIATORI**

Vasta operazione negli ultimi giorni della Polizia Provinciale che ha denunciato 12 cacciatori e sequestrato altrettanti fucili, oltre a 3 furetti e altri mezzi acustici. Proprio in questi giorni sono stati intensificati i servizi di vigilanza venatoria al fine di prevenire il compimento di illeciti in materia di caccia e di contrastare il triste fenomeno del bracconaggio. I dispositivi di controllo, attuati anche in orari notturni, hanno interessato tutto il territorio provinciale. Particolare attenzione è stata prestata alle zone rurali, ubicate soprattutto nel territorio di Chiaramonte Gulfi, Acate, nei pressi delle due Riserve Naturali del Pino d'Aleppo e della foce del fiume Irminio nonché della zona archeologica di Camarina.

L'attività di controllo ha portato negli ultimi tre giorni all'accertamento di 12 ipotesi di reato a carico di altrettanti cacciatori, che sono stati deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria competente per territorio e agli stessi sono stati sequestrati i fucili di caccia, nonché 3 furetti oltre alla selvaggina illecitamente abbattuta (conigli, quaglie), oltre alle attrezzature il cui uso è vietato (richiami acustici).

Quest'ultima operazione condotta negli ultimi giorni porta a 300 i cacciatori controllati dalla Polizia Provinciale, dall'apertura della stagione venatoria 2007/2008 ad oggi, con la denuncia di complessive di 23 persone all'Autorità Giudiziaria per le ipotesi di reato previste e punite dalla normativa in materia venatoria (L. 157/1992), con il sequestro di 22 fucili e 10 furetti; mentre sono 17 le infrazioni amministrative accertate per violazioni oltre che della citata legge dello Stato anche per violazione della L.R. 33/1997. Le ipotesi più frequenti di reato riguardano l'esercizio della caccia con mezzi vietati ed in massima parte mediante l'uso del furetto (assolutamente vietato nella Provincia di Ragusa). Va evidenziato che nella quasi totalità dei casi i cacciatori denunciati appartengono alle province limitrofe di Agrigento, Catania, Siracusa, Caltanissetta ed Enna.

"L'attività di controllo - afferma il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri - proseguirà senza soste soprattutto in concomitanza dell'arrivo imminente delle specie migratorie (allodole, tordi, quaglie, germano reale e altre specie acquatiche) proprio a tutela di queste razze ma anche per dare tranquillità ai residenti. I risultati finora ottenuti sono il frutto dell'encomiabile attività di pattugliamento e di appostamento (spesso in zone impervie e di difficile accesso) svolte dalle squadre del Nucleo di Vigilanza Venatoria di questa Polizia Provinciale, coordinate dai tenenti Cannata, Carbonaro e Vindigni".

**Polizia provinciale sequestra un arsenale da caccia**

**Data:** Giovedì, 27 settembre alle: 18:41:11

**Argomento:** Cronaca

La polizia provinciale di Ragusa ha denunciato 12 cacciatori e sequestrato altrettanti fucili, oltre a 3 furetti, per uso di mezzi vietati.

I controlli sono stati attivati in particolare a Chiaramonte Gulfi, Acate, nei pressi delle due riserve naturali del Pino d'Aleppo e della foce del fiume Irmínio nonché della zona archeologica di Camarina. Dall'apertura della stagione venatoria 2007/2008 ad oggi, sono state denunciate nel territorio ragusano 23 persone.

**ATO IDRICO.** Domani mattina la manifestazione

# Forum dell'acqua è mobilitazione

Una mobilitazione senza precedenti. E anche se il numero dei partecipanti non sarà altissimo alla manifestazione di domani mattina, l'obiettivo della massima sensibilizzazione è già stato raggiunto. Il forum dei movimenti per l'acqua, rappresentato dal segretario generale della Cgil di Ragusa, Tommaso Fonte, da Barbara Grimaudo dei cittadini invisibili, da Alessio Ruffino del comitato permanente studentesco, e ancora da Ennio Ammatuna, del circolo culturale «Don Puglisi-Impastato» e da Gianluca Floridia di Libera (c'erano anche Giovanni Firrito di Pax Christi e Pippo La Terra del centro studi «Feliciano Rossitto»), ha salutato così l'indizione del sit-in programmato a partire dalle 10 di sabato mattina dinanzi a palazzo di viale del Fante.

La decisione di non decidere assunta dalla conferenza dei sindaci e del presidente Ap ha convinto i rap-

«La convocazione di un'urgente assemblea dei soci per martedì non ci fa comunque desistere»

presentanti dell'associazionismo ibleo a dissotterrare nuovamente l'ascia di guerra.

«L'atteggiamento assunto in questa fase - ha detto Fonte - dal presidente Ap che ha ritenuto di convocare una nuova ed urgente assemblea dei soci per martedì, pur trattandosi di un segnale da apprezzare, non ci fa comunque desistere da questo momento di mobilitazione, in ragione del fatto che la nostra pressione e partecipazione democratica deve essere tenuta nella giusta considerazione. Vogliamo far passare un messaggio nell'opinio-

ne pubblica di sollecitazione alla partecipazione e al controllo democratico delle scelte.

«Ecco perchè abbiamo deciso di riconfermare questa manifestazione. Previsti interventi che illustreranno anche la grande quantità di adesioni all'evento, fatto che consideriamo assai importante. Questo momento non è una denuncia, in quanto la stessa l'abbiamo posta in essere qualche tempo addietro, ma si tratta di un presidio di sollecitazione nonchè, lo ribadisco con più forza, di verifica democratica delle scelte».

**GIORGIO LIUZZO**

## **Forum dei movimenti per l'acqua Manifestazione in viale del Fante**

(\*gn\*) Non si ferma il forum dei movimenti per l'acqua e neanche la convocazione della conferenza dei sindaci indetta dal presidente della Provincia per martedì ha fatto slittare la manifestazione. E circa un centinaio domani presiederanno il Palazzo della Provincia. L'appuntamento è fissato alle 10. Ieri mattina, Tommaso Fonte, segretario generale della Cgil, ha detto: «Questa è una manifestazione di denuncia; è un presidio di sollecitazione e verifica democratica delle scelte. È strano che i sindaci abbiano fatto un passo indietro rispetto ad una delibera che aveva avviato le procedure di annullamento dei bandi di gara di selezione del socio privato di minoranza della società mista a cui affidare il servizio idrico integrato. Apprezziamo il tentativo del presidente Franco Antoci di riconvocare la conferenza dei sindaci ed auspichiamo un momento di confronto domani mattina. Noi vogliamo rilanciare il controllo democratico». Tante sono le associazioni ed i partiti politici che hanno aderito alla manifestazione. Barbara Grimaudo de «I Cittadini Invisibili» chiede ancora ai sindaci del centrodestra di sapere dove erano l'11 settembre quando hanno fatto saltare la seduta dell'Ato Idrico. Il Forum dei movimenti per l'acqua chiede la costituzione di un consorzio di enti pubblici a cui affidare il servizio idrico integrato. Decisi a tutto i movimenti. Se la conferenza dei sindaci dovesse saltare un'altra volta, la Cgil e le associazioni cambieranno strategia facendo pressing sui comuni i cui sindaci hanno l'obbligo di chiudere il percorso già avviato.

Domani la manifestazione promossa dal Forum per sollecitare i sindaci a revocare la gara per la scelta del socio privato

## Presidio alla Provincia per l'acqua pubblica

Il presidente Franco Antoci riconvoca l'assemblea dell'Ato idrico per martedì

### Antonio Ingallina

Si torna in piazza per difendere l'acqua pubblica. Domani mattina, alle 10, sarà attivato il sit-in davanti alla Provincia con l'obiettivo di sollecitare i sindaci a tenere fede all'impegno assunto di annullare la gara d'appalto per la scelta del socio privato. Il Forum provinciale dei movimenti dell'acqua si è rimesso in moto dopo che l'assemblea dell'Ato Idrico dell'11 settembre è andata deserta, facendo scattare il sospetto che si cerchi un modo per far arrivare un commissario (richiesto dall'unica società rimasta in gara, l'Acoset), che, poi, affidi al privato la gestione dell'acqua. Insomma, l'assenteismo dei sindaci viene letto come un modo per far rientrare dalla finestra, ciò che gli stessi primi cittadini avevano fatto uscire dalla porta.

La manifestazione di domani viene annunciata come un presidio, un momento di sollecito, visto che il presidente della Provincia Franco Antoci, nella qualità di presidente dell'Ato Idrico, ha già riconvocato l'assemblea dei sindaci per martedì prossimo. Il Forum auspica che stavolta i sindaci facciano la loro par-



**Il presidente della Provincia Franco Antoci ha riconvocato i sindaci per martedì**

te, procedendo all'annullamento della gara, così da far morire sul nascere ogni eventuale sospetto.

Nel corso della manifestazione, i rappresentanti del Forum cercheranno anche un'interlocuzione con il presidente della Provincia Antoci: «Sarà - ha spiegato il segretario generale della Cgil Tommaso Fonte - un presidio sereno e comunque colorato. Staremo a presidiare il palazzo e speriamo che il presidente della Provincia ritenga di ascoltare quanto abbiamo da dirgli».

Il Forum, presentando la nuova iniziativa, è tornato ad esaminare la questione dell'acqua. «La vicenda - ha rimarcato Tommaso Fonte - è in una situazione di stallo. Di fronte a decisioni che si sarebbero dovute assumere da tempo, viste le delibere e i pareri, che escludono responsabilità personale e patrimoniale, la situazione è confusa». Il segretario della Cgil non ha potuto fare a meno di tornare alla mancata riunione dell'11 settembre scorso: «Non ci appaiono chiare le ragioni dei ritardi e delle assenze. L'assenza è sospetta e maleodorante». Il comportamento dei sindaci assenti è bollato come «poco corretto». E quindi ha ricordato che «la gara non è legittima e viziata nella procedura».

Fatte queste considerazioni, Fonte ha sottolineato l'esigenza di «rilanciare del controllo democratico con un'iniziativa tesa

a presidiare le istituzioni per spingerle ad assumere decisioni conseguenti alle scelte già fatte». Fonte rimarca che questa di domani «non è una manifestazione di denuncia, ma un presidio di sollecitazione».

Barbara Grimaudo, dei «Cittadini invisibili» ha, a sua volta, lanciato un appello a quanti «avevano iniziato la battaglia con grande ardore e che poi sono spariti». Ha, inoltre, sollecitato una «presa di posizione forte da parte della Chiesa, della quale non vedo una forte presenza». Ennio Ammatuna del

Circolo «Don Puglisi-Impastato» e Gianluca Floridia di «Libera» hanno ribadito il rischio di infiltrazioni mafiose.

Domani, quindi, si tornerà in piazza, ma l'attenzione di tutti sarà rivolta a martedì, quando i sindaci dovrebbero riunirsi per decidere. Se ciò non dovesse accadere, il commissariamento diventerebbe un rischio concreto. «Se ci trovassimo davanti a un commissariamento - ammonisce Fonte - saremmo davanti a un colpo di mano di una gravità inaudita. Allora sì che scatterebbero iniziative molto forti».

### Le tappe dell'Ato Idrico

#### La scelta iniziale

L'assemblea dei sindaci si era pronunciata per la società mista con l'affidamento al privato del controllo totale dell'acqua e delle infrastrutture.

#### La gara d'appalto

Tre imprese hanno risposto alla gara ma poi due non hanno rinnovato i termini, ritirandosi.

#### Le proteste

La scelta della società mista ha innescato una lunga serie di proteste, che alla fine hanno prodotto la sospensione della gara.

#### L'ultima azione

I sindaci sono chiamati a decidere se sospendere o revocare la gara scegliendo la gestione dell'acqua da parte pubblica.

***Consorzio universitario, il consigliere Pelligra presenta un'interrogazione***

Il consigliere provinciale Enzo Pelligra di An ha presentato un'interrogazione sulla presunta assunzione a tempo determinato da parte del Consorzio Universitario di due unità lavorative da destinare alle segreterie di Medicina e Lingue e sul rinnovo per ulteriori 18 mesi dei contratti relativi ad altri lavoratori precedentemente assunti, ovvero sei unità. "Poichè lo statuto del Consorzio - afferma Pelligra - prevede che in materia di assunzione di personale debbano applicarsi le procedure previste dalla normativa per l'accesso al pubblico impiego chiedo di conoscere se il presidente della Provincia, in qualità di presidente dell'Ente che è socio maggioritario del Consorzio, sia stato a conoscenza delle assunzioni".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

DA IERI il parlamentare è nel gruppo di Lombardo

# Minardo al Mpa arriva la conferma

Tutto secondo programma. Riccardo Minardo, ex Forza Italia, e' da ieri deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia. Alla Camera e' stato ufficializzato il passaggio con la consegna di un documento da parte dello stesso Minardo alla Presidenza d'aula, guidata da Fausto Bertinotti. L'ormai ex componente di Forza Italia ha dunque scelto di ascoltare le sirene del movimento autonomista di Raffaele Lombardo incontrato fino a tarda notte a Roma. Il Mpa passa così da 5 a 6 deputati alla Camera e potrà incrementare la sua consistenza politica.

Ma perché Minardo e' passato al Mpa e non ad altro partito? Raggiunto telefonicamente a Roma, ha spiegato di condividere i valori e le scelte del movimento creato da Lombardo perché punta ad un progetto di miglioramento della Sicilia. Sposare il progetto Mpa significa, ha detto il parlamentare modicano, sposare una casa per nuovi obiettivi di sviluppo, come in parte avvenuto in passato con voti concentrati sia da parte di Minardo che del deputato Mpa, Enzo Oliva. Il parlamentare va anche oltre e annuncia con assoluta certezza l'a-

desione anche di tutto il suo gruppo, 78 i firmatari del documento con cui e' stata sancita la rottura con Forza Italia, per ripartire con una nuova azione politica, seria e concreta. Un nuovo percorso che vedrà già domenica prossima al Mediterraneo Palace di Ragusa la presenza dello stesso Raffaele Lombardo per sancire il nuovo matrimonio politico.

Le scelte del passaggio sono affidate ad un comunicato stampa: "La scelta maturata da qualche giorno è scaturita dal momento politico attuale che si vive all'interno di Forza Italia, un partito che funziona ad uso personale e dove la classe dirigente non è più in grado di sviluppare un vero e proprio progetto politico di crescita del territorio e sostegno alla collettività e dove non era più possibile rappresentare nelle sedi istituzionali i reali bisogni della gente. Sono contento di aver aderito al gruppo del Mpa e di lavorare con tutti i colleghi, con in testa l'on. Enzo Oliva, con i quali posso condividere questo progetto per la Sicilia che ha lo scopo principale di tutelare gli interessi della nostra terra e contribuire a renderla più autonoma. Tutto ciò rappresenta, inoltre, la forza del

**«La scelta, maturata da qualche giorno, è scaturita dal momento politico attuale che si vive all'interno di Fi; sono contento di avere aderito al Movimento per l'autonomia»**



L'ON. RICCARDO MINARDO DA IERI È PARLAMENTARE DEL GRUPPO MPA

cambiamento e del rinnovamento e mi dà la possibilità di sviluppare una vera progettualità politica lavorando con quella determinazione e con lo spirito di servizio che appartiene da sempre al mio modo di fare politica. Quindi sia a livello nazionale che locale si sente forte l'esigenza mia e del mio gruppo di aderire al Mpa per potere nuovamente riportare in primo piano quanto mi sta più a cuore ovvero le necessità di chi vive le difficoltà della realtà quotidiana cercando di dare soluzioni reali con un impegno politico serio e concreto. Questo è solamente un atto che lascia intravedere che anche livello locale si andrà

in questa direzione. Le porte sono aperte a tutte le persone libere ed autonome che vogliono condividere il percorso intrapreso da me e dal mio gruppo che riguarda un modo di far politica trasparente nell'interesse della provincia di Ragusa e della Sicilia".

Dall'Mpa si registrano commenti positivi considerato che si tenderà di avviare presto un nuovo confronto con il resto della Casa delle Libertà perché, a questo punto, la presenza di Minardo nel partito autonomista, porterà inevitabilmente a rivedere gli equilibri alla Provincia regionale di Ragusa.

MICHELE BARBAGALLO

## AUTONOMIA IN CRESCITA

RINO DURANTE

«**C**on l'adesione dell'onorevole Riccardo Minardo al Movimento per l'Autonomia si rafforza la "pattuglia" in difesa del Sud nel Parlamento nazionale». E' quanto afferma l'on. Enzo Oliva, capogruppo del MpA alla Camera e vicepresidente del Gruppo Misto. «Il collega e amico Minardo - aggiunge Oliva - è un uomo di grande esperienza politica; l'amore per la sua terra, che contraddistingue il suo percorso politico, ha avuto uno sbocco naturale nell'adesione al nostro Movimento, che si batte quotidianamente per far valere diritti troppo a lungo negati alla Sicilia e al Mezzogiorno. Mi auguro che l'adesione di Minardo al nostro Movimento, che raggiunge così il numero di sei deputati, sia un segnale anche per altri validi parlamentari siciliani e meridionali che desiderano esprimere il proprio impegno etico e politico con più forza e coraggio».

Questo, nella sostanza, il messaggio di benvenuto del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo al parlamentare modicano che, nella giornata di ieri, ha ufficializzato quanto, a dire il vero, si sapeva ormai da tempo.

Al di là del convenevoli d'uso, adesso sarà molto interessante verificare quanto si verificherà a livello provinciale negli equilibri politici in alcune istituzioni locali ed in particolare alla Provincia regionale e al Comune di Modica. In Consiglio Ap il Movimento per l'Autonomia vede crescere la propria rappresentanza e potrebbe chiedere con più forza, di quanto non lo abbia fatto in passato, visibilità in Giunta. Quella visibilità che gli era stata negata soprattutto dai vertici di Forza Italia, tra i quali c'era anche l'on. Riccardo Minardo. Adesso il rapporto di forza è comunque cambiato e pertanto un'eventuale richiesta in tal senso dovrà essere presa di nuovo in considerazione.

Più complicata, a nostro avviso, la situazione che si è venuta a creare al Comune di Modica, dove è davvero difficile ipotizzare i risvolti futuri.

**CRONACHE POLITICHE.** Dopo il divorzio da Forza Italia, il senatore transita negli «autonomisti»

## Minardo, ufficializzata l'adesione all'Mpa

(\*gn\*) Il tormentone dell'estate stavolta è veramente finito. L'onorevole Riccardo Minardo da ieri mattina è un deputato del Movimento per l'Autonomia. E come prima dichiarazione il parlamentare modicano, eletto ad aprile del 2006 alla Camera dei Deputati nelle liste di Forza Italia, ma con trascorsi nel Ccd e nell'Udr, dice: «Dopo diverse consultazioni l'intesa e la scelta è stata quella del Mpa in quanto condivido pienamente il progetto del movimento politico di Raffaele Lombardo con il quale già in altre occasioni ci siamo confrontati ed abbiamo lavorato insieme sempre nell'interesse primario della collettività. Sono contento di avere aderito al gruppo del Mpa e di lavorare con tutti i colleghi con in testa l'onorevole Enzo Oliva con i quali posso condividere questo progetto per la Sicilia che ha lo scopo principale di tutelare gli interessi della nostra terra e contribuisce a renderla più autonoma». Riccardo Minardo è il sesto deputato alla Camera dell'Mpa.

Per Enzo Oliva «l'adesione di Minardo rafforza la pattuglia in difesa del Sud nel parlamento nazionale». Intanto domenica sarà a Ragusa l'onorevole Raffaele Lombardo. Ci sarà un incontro alle 9.30 al Mediterraneo Palace tra i «fedelissimi» dell'Mpa ibleo e gli amici di Riccardo Minardo che hanno firmato il documento



**RICCARDO MINARDO**

**È una scelta  
meditata  
Condivido  
pienamente  
il progetto  
di Raffaele  
Lombardo**



di indipendenza la scorsa settimana. Probabilmente in tanti firmeranno domeni-

ca mattina l'adesione al movimento. Una dichiarazione ufficiale ieri è arrivata da Acate dove gli amici di Riccardo Minardo, l'assessore alla Cultura Maria Grazia Miceli, ed il consigliere Giuseppe Monello, marito della Miceli, dicono: «Essendo tra i firmatari del documento della settimana scorsa non potevamo non prendere le distanze da Forza Italia. Per ora non abbiamo effettuato alcuna adesione ad altri schieramenti, più avanti decideremo di da farsi». Riccardo Minardo nella sua dichiarazione lancia

strali contro il suo ex partito: «La scelta è scaturita dal momento politico attuale che si vive a Forza Italia, un partito che funziona ad uso personale e dove la classe dirigente non è più in grado di sviluppare un vero e proprio progetto politico di crescita nel territorio e sostegno alla collettività e dove non era più possibile rappresentare nelle sedi istituzionali i reali bisogni della gente». Un partito Forza Italia che, a livello provinciale, ha permesso a Pietro Barrera di proseguire a svolgere le funzioni di commissario straordinario dell'Aapit e ad un uomo del deputato modicano di andare alla presidenza dello Iacp.

**G.N.**

**Ragusa** Cambiano gli equilibri politici in provincia e a livello regionale. Dimissioni nel Pd

## Minardo lascia Fi e passa all'Mpa Si rafforza l'asse Lombardo-Cuffaro

**Foto: F. Di Stefano - Ansa**  
Il Movimento per l'Autonomia avrà il suo gruppo parlamentare a Montecitorio. Il partito di Raffaele Lombardo sale, infatti, a sei deputati grazie all'adesione, ufficializzata ieri dal vice presidente della Camera Carlo Leoni, di Riccardo Minardo, eletto nella lista di Forza Italia e dichiaratosi indipendente lo scorso 20 settembre.

Riccardo Minardo ha lasciato Forza Italia dopo la prepotente ascesa sulla scena politica del nipote Nino, attuale presidente del Consorzio autostrade siciliane, sul quale sia la famiglia che il partito a livello locale e regionale sembrano voler puntare. Riccardo Minardo ha dato l'ultima dimostrazione di forza alle ultime elezioni provinciali nelle quali è risultato il primo degli eletti di Forza Italia. Con lui vanno via anche un'ottantina di iscritti tra cui due assessori (Federico Mavilla a Modica e Maria Grazia Miceli ad Acate), cinque consiglieri comunali (tra cui il presidente dell'assise di Modica Enzo Scarso), sei consiglieri di circoscrizione, il presidente dell'Istituto case popolari Giovanni Cultrera, il commissario Aapit Pietro Barrera, una decina di presidenti di circoli.

L'adesione all'Mpa cambia gli equilibri politici in provincia di Ragusa ma anche a livello regionale dove rafforza l'asse Lombardo-Cuffaro.

Raffaele Lombardo darà il benvenuto nell'Mpa al nuovo gruppo ragusano domenica alle 9.30 al

"Mediterraneo Palace" alla presenza del commissario provinciale Enzo Oliva.

La notizia (anticipata su queste colonne il 27 giugno) è stata ufficializzata solo ieri e prima di accettare l'adesione all'Mpa, Riccardo Minardo ha valutato anche altre proposte (Nuova Dc, Alleanza Siciliana, La Destra), poi si è deciso a raccogliere l'invito che Lombardo gli aveva rivolto pubblicamente il 23 luglio con un'intervista rilasciata al nostro giornale. Anche se mancano conferme, è probabile che gli sia stata offerta una candidatura a palazzo Madama nelle prossime politiche, dando soddisfazione all'aspirazione del parlamentare ragusano di tornare tra i banchi del Senato.

«La scelta - ha spiegato ieri Minardo - è scaturita dal momento che si vive dentro Forza Italia, partito dove la classe dirigente non è più in grado di sviluppare un vero e proprio progetto politico. Con l'Mpa posso condividere questo progetto per la Sicilia».

Intanto si fa più vivace la vigilia elettorale nel Partito Democratico. Ieri Pietro Perconti e Renato Ruggieto, rispettivamente presidente e coordinatore regionale dell'Associazione per il Partito Democratico in Sicilia, si sono dimessi dall'ufficio di presidenza del Comitato regionale. Erano gli unici rappresentanti all'interno dell'ufficio di presidenza della cosiddetta "Terza componente" costituita dai 22 membri del comitato non appartenenti ai Democratici di Sinistra e alla Margherita.



Il deputato nazionale Riccardo Minardo

«Con questo gesto vogliamo sottolineare - dicono - la profonda delusione e contrarietà per le scelte delle ultime ore condotte da parte dei due partiti maggiori che hanno portato in Sicilia, e in particolare a Palermo e Provincia, a una sostanziale esclusione della società civile dalle candidature nella lista Uniti per Veltroni, a parte l'obbligatoria presenza femminile».

Su un altro fronte si registra fermento di iniziative, quello della "Costituente socialista" che dibatte da tempo su un programma riformista, tema al centro dell'incontro svoltosi al Jolly Hotel di

Palermo, presenti tra gli altri Franco Marabottini e Angelo Gallo, responsabili Fenea; Rita Borsellino, leader dell'Unione all'Ars, Salvatore Sanzeri, segretario regionale Sdi; Salvatore La Terra, segretario regionale Uil. Il capogruppo all'Ars Maurizio Ballistrieri ha auspicato che il nuovo soggetto socialista impedisca la deriva centrista del nascente Pd, dilogando a sinistra senza preclusioni, guardando al futuro e non al reducismo. Le conclusioni sono state tratte da Gennaro Acquaviva, presidente nazionale del Circolo Walter Tobagi».

**Minardo:ufficializzato a Montecitorio il passaggio all'Mpa**

**Data:** Giovedì, 27 settembre alle: 16:48:04

**Argomento:** Politica

Ufficializzato stamani a Montecitorio il passaggio dell'on. Riccardo Minardo al Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo.

“Dopo diverse consultazioni l'intesa e la scelta è stata quella del Mpa, dichiara l'on. Minardo, in quanto condivido pienamente il progetto del movimento politico dell'on. Lombardo con il quale già in altre occasioni ci siamo confrontati e abbiamo lavorato insieme sempre nell'interesse primario della collettività. La scelta maturata da qualche giorno è scaturita dal momento politico attuale che si vive all'interno di Forza Italia, un partito che funziona ad uso personale e dove la classe dirigente non è più in grado di sviluppare un vero e proprio progetto politico di crescita del territorio e sostegno alla collettività e dove non era più possibile rappresentare nelle sedi istituzionali i reali bisogni della gente. Sono contento di aver aderito al gruppo del Mpa e di lavorare con tutti i colleghi con in testa l'on. Enzo Oliva con i quali posso condividere questo progetto per la Sicilia che ha lo scopo principale di tutelare gli interessi della nostra terra e contribuisce a renderla più autonoma. Tutto ciò rappresenta, inoltre, la forza del cambiamento e del rinnovamento e mi dà la possibilità di sviluppare una vera progettualità politica lavorando con quella determinazione e con lo spirito di servizio che appartiene da sempre al mio modo di fare politica. Quindi sia a livello nazionale che locale si sente forte l'esigenza mia e del mio gruppo di aderire al Mpa per potere nuovamente riportare in primo piano quanto mi sta più a cuore ovvero le necessità di chi vive le difficoltà della realtà quotidiana cercando di dare soluzioni reali con un impegno politico serio e concreto. Questo è solamente un atto che lascia intravedere che anche livello locale si andrà in questa direzione. Le porte sono aperte a tutte le persone libere ed autonome che vogliono condividere il percorso intrapreso da me e dal mio gruppo che riguarda un modo di far politica trasparente nell'interesse della provincia di Ragusa e della Sicilia”. L'on. Minardo ed il suo gruppo e tanti amici incontreranno l'on. Lombardo a Ragusa domenica 30 settembre alle 9.30 al Mediterraneo Palace.

**PARTITO DEMOCRATICO.** Verso la costituente

## **Inizia il conto alla rovescia Convention politiche al via**

(\*gn\*) Mancano poco più di 15 giorni alla costituente del Partito Democratico. E chiusa la fase della presentazione delle liste si apre quella di garantire la più ampia partecipazione per il 14 ottobre, cioè con l'appuntamento nazionale e regionale. Ed in questo contesto si inserisce l'incontro che i rappresentanti di Democratici di Sinistra e Margherita a sostegno di Valter Veltroni hanno tenuto l'altro ieri sera. È stato deciso di organizzare delle manifestazioni unitarie nei comuni più grossi dei tre collegi: Ragusa, Modica e Vittoria. Tre assemblee con i candidati delle liste a sostegno anche di Rosy Bindi ed Enrico

Letta. Insomma, nel Partito Democratico si comincia a parlare di unità. Bisognerà vedere cosa ne penseranno a Vittoria Francesco Aiello e Giuseppe Nicosia. Ds e Margherita della provincia sperano nella partecipazione di qualche big nazionale. Certamente saranno a Ragusa Tonino Russo, segretario regionale dei Ds, e Franco Antonio Genovese, sindaco di Messina, uno dei due candidati alla carica di segretario regionale del Pd. Per l'onorevole Roberto Ammatuna le iniziative devono servire a spiegare i contenuti ed i programmi del nuovo soggetto politico che nascerà il 14 ottobre.

**IACP. Ieri mattina**

**Cultrera s'insedia  
alla presidenza  
Fuori Campanella**

(\*gn\*) Si è insediato ieri mattina all'Istituto Autonomo Case Popolari di Ragusa il nuovo presidente Giovanni Cultrera il quale è già al lavoro per cercare di risolvere le più impellenti problematiche che riguardano gli alloggi di edilizia popolare. Giovanni Cultrera, che subentra a Salvatore Campanella, ha ricevuto le consegne l'altro ieri. Il neo presidente è un uomo vicino a Riccardo Minardo, dichiara in una nota di avere già programmato una serie di interventi nell'interesse degli assegnatari della case popolari. Assieme a Cultrera si sono insediati anche Saro Tumino (vice presidente) e Tony Blandizzi. Sono i tre nominati dal presidente della Provincia che vanno a completare il consiglio di amministrazione. Per Saro Tumino, uomo dell'Udc, si tratta di una riconferma. Per quanto riguarda le nomine delle organizzazioni di categoria le nuove saranno fatte dopo la scadenza che è fissata al 24 dicembre.

## **CRONACA DI RAGUSA**

**PRODUTTORI SODDISFATTI.** Tirano un sospiro di sollievo i numerosi addetti al comparto zootecnico. L'aumento sarà scaglionato nel tempo. Salinitro: «Il senso di responsabilità delle parti ha prevalso»

# Raggiunta l'intesa sul prezzo del latte Deciso un ritocco di 9 centesimi al litro

(\*mdg\*) L'accordo sul prezzo regionale del latte è stato raggiunto. Con un aumento netto di nove centesimi al litro nell'ultimo quadrimestre del 2007. Con un prezzo che tocca ottocento delle vecchie lire al litro. Gli aumenti verranno così articolati: 4 centesimi nel mese di settembre, 2 ad ottobre, due nel mese di novembre e un centesimo nel mese di dicembre che verranno aggiunti al prezzo di ogni litro di latte. Nel 2008 il prezzo salirà ancora di 3 centesimi dal primo gennaio al 31 marzo. Il nuovo prezzo del latte alla banchina, trasporto compreso, è stato determinato durante un incontro avvenuto presso la sede dell'ESA di Catania e coordinato dall'assessore regionale Agricoltura, Giovanni La Via. Il patto è stato siglato oltre che dall'ARAS, anche da Assolatte, Lega Cooperative, Concooperative, Coldiretti e CIA.

«Un evento storico - dichiara soddisfatto il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino - che ridà dignità alla produzione isolana. Una solida ripresa del valore del latte - aggiunge Bronzino - che potrebbe favorire anche gli investimenti aziendali di molti allevamenti siciliani, con importanti positivi riflessi nell'economia del settore».

Soddisfatte le organizzazioni di categorie e le cooperative ragusane che hanno seguito, sin dall'inizio, tutto l'iter. «Un risultato importante - dice il direttore della Coop, Progetto Natura, Salvatore Cascone - i primi due aumenti sono necessari per coprire i costi di produzione. Gli altri per risollevare l'economia delle nostre aziende».

«Dopo lunghi mesi di trattative - ag-

giunge il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - siamo riusciti a siglare l'accordo che risulta essere di fondamentale importanza per le aziende e il territorio che rappresentiamo».

«Una trattativa estenuante e lunga non priva di difficoltà - conclude il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro - che siamo riusciti a concludere in maniera brillante la richiesta è stata, comunque, prudente e responsabile ed ha tenuto conto del mercato del latte che, in questi giorni, continua ad aumentare a dismisura».

**M.D.G.**

## **MaratonArte, al Comune si presenta l'iniziativa**

(\*Im\*) MaratonArte il progetto che prevede tra i sette siti nazionali da salvare, la tratta ferroviaria Siracusa-Modica-Ragusa, promosso dal Ministero dei Beni Culturali, dalla Rai, dalla Ferrovie dello Stato, dalla Soprintendenza di Ragusa e dal comune, sarà illustrata domani alle 10,30 a palazzo San Domenico. Saranno presenti il sindaco Piero Torchi e un rappresentante della Soprintendenza di Ragusa. MaratonArte sarà presentata oggi a Roma nella sede Rai di Viale Mazzini; presenzieranno il Ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli e il Presidente della Rai, Claudio Petruccioli. Sarà presente all'evento anche il sindaco Torchi.

## **CRONACA DI MODICA**

**BILANCIO COMUNALE.** Il gruppo di opposizione ripercorre tutte le tappe della vicenda accusando di scorrettezza la giunta: nascosti al consiglio documenti fondamentali

# Il caso del canone d'affitto del Tribunale Il centrosinistra: esiste solo sulla carta

("gioc") "Il buco di 5 milioni di euro nel bilancio del Comune di Modica è solo l'ennesima testimonianza della disastrosa gestione finanziaria dell'ente". A dirlo, ieri pomeriggio, il centrosinistra modicano che ha ripercorso le tappe della vicenda legata al fitto del PalaGiustizia, con le somme inserite tra i crediti vantati nel bilancio ma che sono stati "smentiti" dal Direttore Generale del Ministero di Grazia e Giustizia. "Il 28 maggio - hanno detto i rappresentanti dell'opposizione consiliare assieme all'ex candidato a sindaco, Antonello Buscema - il sindaco di Modica, Piero Torchi, ha scritto al Ministero della Giustizia, chiedendo un parere ed una valutazione circa il fitto richiesto per il Tribunale di via Aldo Moro. Successivamente, il 21 agosto, il Direttore Generale del Ministero, quindi non un organo politico bensì amministrativo, ha risposto "picche" giustificando il mancato pagamento del fitto del Tribunale sulla scorta di leggi che prevedono l'erogazione di contributi per le spese di manutenzione, ma non il pagamento dell'affitto per locali costruiti a spese dello Stato stesso". Il centrosinistra non ha perso l'occasione per puntare ancora una volta l'indice contro la gestione finanziaria dell'ente di palazzo San Domenico. "Ciò che da una parte ci conforta ma dall'altra, come cittadini, ci preoccupa - ha detto Antonello Buscema - è che si tratta di quello che abbiamo ripetuto per cinque anni. Avevamo



Da sinistra: Antonello Buscema, Vito D'Antona e Giovanni Giurdanella

[FOTO ANDREA MALTESE]

più volte detto che quei residui non erano iscrivibili in bilancio. Adesso chiediamo di conoscere il responsabile di questo grave danno per le casse comunali".

"Inoltre la vicenda ha sancito una grave caduta di stile nei rapporti tra Giunta e Consiglio comunale - ha ricordato l'esponente di Sinistra Democratica, Vito D'Antona - in quanto in seno alla civica assise, nel corso del dibattito sul con-

to consuntivo, nessuno dell'Amministrazione ci ha riferito, anche per onestà intellettuale, della lettera inviata dalla Direzione Generale del Ministero".

"Strategia finanziaria inesistente - è stato poi quanto detto dagli esponenti del centrosinistra modicano -. A questo buco di 5 milioni si aggiungono i decreti ingiuntivi da parte della Multiservizi, di Sicli, ma anche quelli preannunciati

dall'Agesp oltre alla mole incredibile di debiti che vanta il comune di Modica". Il dito è stato poi rivolto al primo cittadino. "Il sindaco - è stato detto - pensa ad altro e lo fa anche bene. Trivellazioni, sanità ed altro. Il problema è che non pensa per nulla alla gestione finanziaria delle casse comunali. E questi sono i risultati".

GIORGIO CARUSO

## Modica Il fitto dei locali del tribunale **Il centrosinistra prepara un'istanza alla Corte dei conti**

**MODICA.** Il centrosinistra attende le determinazioni del consiglio comunale e dell'amministrazione sul fitto del tribunale. I consiglieri dell'opposizione intendono andare fino in fondo e non esiteranno a inoltrare un ricorso alla Corte dei conti per fare definitiva chiarezza sul bilancio del Comune.

La conferenza stampa tenuta a Palazzo San Domenico alla presenza di tutti gli otto consiglieri del centrosinistra, del consigliere provinciale Ignazio Abbate e di Antonello Buscema, è stata pacata nei toni, ma dura nella sostanza.

«Il sindaco - ha denunciato Vito D'Antona - sapeva e non ha fatto menzione della lettera del direttore generale del ministero al momento della discussione e dell'approvazione del bilancio. Ha incrinato, con il suo comportamento, il rapporto tra amministrazione e consiglio perché, da ora in poi, non sarà più credibile».

«Le giustificazioni di sindaco e assessore - ha rincarato la dose Antonello Buscema - sono infantili e risibili. La questione non è politica e non dipende dalla presenza o meno di un governo di destra o di sinistra a Roma. Il funzionario ha detto chiaro e tondo che il fitto non è dovuto. Allo stato dei fatti nessuno ha risposto nel merito al problema sollevato dal centrosinistra».

Giovanni Giurdanella ha chiarito che la risposta del direttore generale del ministero è arrivata dopo la richiesta del sindaco del 27 maggio di avere accreditate le somme del fitto che l'amministrazione calcola in cinque milioni di euro per gli anni passati. Il ministero ha risposto picche, facendo riferimento a leggi precise, che non prevedono fitti per i comuni



Vito D'Antona

su immobili costruiti con finanziamenti dello Stato, come nel caso del tribunale di Modica. «Ci sono responsabilità diffuse in questa vicenda e - ha rincarato D'Antona - qualcuno deve rispondere per i gravissimi errori commessi, siano essi amministratori, funzionari o revisori dei conti».

L'amministrazione, dal canto suo, appare tranquilla. Si dice certa del credito vantato e attende solo il bonifico del ministero di Grazia e Giustizia con il quale risolverebbe molti dei problemi finanziari che stanno rallentando l'azione del sindaco Piero Torchi. Se quei soldi non dovessero arrivare sarebbe davvero difficile mettere in pareggio i conti di palazzo San Domenico senza appesantire in modo consistente le cartelle esattoriali dei contribuenti modicani. Un'ipotesi alla quale il sindaco Torchi e l'assessore Carmelo Drago non vogliono neanche prendere in considerazione. (d.g.)

**QUARTIERE SORDA.** Annunciati blocchi stradali

# Nuova viabilità esercenti contro

Nuova ordinanza per il Piano traffico del quartiere Sorda, sempre in via sperimentale, mentre i commercianti sono in rivolta e annunciano clamorose forme di protesta. S'è parlato anche di blocchi stradali. La nuova ordinanza firmata dal dirigente del settimo settore Miriam Dell'Ali, prevede il senso unico di marcia, direzione piazza Libertà via della Costituzione, nel tratto della via S. Cuore compreso tra piazza Libertà e l'intersezione con la via A. Moro, con la possibilità di disporsi su due file. I veicoli provenienti da Scidi e Ragusa percorrendo la via S. Cuore, dovranno immettersi nella via A. Moro per raggiungere via Resistenza Partigiana. Nel tratto di via S. Cuore compreso tra il civico 1 e l'intersezione con la via Stefano da Verona è stata istituita un'area riservata ai veicoli per il carico e lo scarico delle merci. Vigè il senso unico di marcia, direzione via S. Cuore via Resistenza Partigiana, nel tratto di via A. Moro compreso tra l'intersezione con via S. Cuore e il civico 7 mentre i veicoli che percorrono la via A. Moro e si immettono nella via R. Partigiana devono dare la precedenza ai veicoli che percorrono la stessa via. C'è poi il senso unico direzione via del-

**Altra ordinanza per un altro piano del traffico sperimentale ma anche stavolta riparte la protesta**

la Costituzione piazza Libertà, nel tratto di via Resistenza Partigiana compreso tra l'intersezione con la via A. Moro e piazza Libertà. Il suddetto tratto della via Resistenza Partigiana può essere percorso nei due sensi di marcia dalle ambulanze.

I veicoli provenienti da Via Resistenza Partigiana, immettendosi in piazza Libertà hanno l'obbligo di svolta a destra per via Risorgimento o a sinistra per via S. Cuore. Altri sensi unici riguardano il tratto di piazza Libertà compreso tra l'intersezione con la via Resistenza Partigiana e l'intersezione con la via S. Cuore e nel tratto di piazza Libertà compreso tra l'intersezione con la via Nazionale e l'intersezione con la via Risorgimento. Ulteriori sensi unici l'ordinanza prevede nel tratto di piazza Libertà compreso tra l'intersezione con la via Nazionale e l'intersezione con la via S. Cuore e nella via Ri-

sorgimento fra piazza Libertà e l'intersezione con il nuovo prolungamento di viale De Gasperi. Il tratto di via S. Giuliano compreso tra l'intersezione con il viale De Gasperi e piazza Libertà, è disposto a senso unico di marcia, direzione ponte S. Giuliano piazza Libertà. Ancora in materia di sensi unici c'è quello della via Pietro Floridia direzione via Risorgimento via S. Giuliano del prolungamento di viale De Gasperi con possibilità di percorrerla su file parallele.

C'è stato anche un intervento del vice presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri il quale in una nota fa rilevare che in questo modo "tutto è stato sconvolto" e che "bisogna prendere atto che purtroppo, ancora una volta, questi ultimi esperimenti non hanno sortito l'effetto sperato".

**GIORGIO BUSCEMA**

## **PROVINCIA DI RAGUSA**

**AMBIENTE.** Il parlamentare invita Modica, Ispica e Pozzallo a trovare una soluzione alternativa al conferimento nell'impianto di San Biagio



Il deputato dell'Udc, **Peppino Drago**

# Scicli e il caso discarica, Drago: «Da marzo stop ai rifiuti»

**SCICLI.** ("pid") "Dal 28 febbraio del nuovo anno niente più rifiuti a San Biagio". Il deputato nazionale dell'Udc, Giuseppe Drago, parla con chiarezza sulla questione rifiuti nel comprensorio ed ammette che Scicli si è fatta fin troppo carico di un problema che investe l'intero comprensorio e forse anche l'intera provincia. "Continuare in un ulteriore conferimento a San Biagio è impensabile - dice Drago - d'ora innanzi gli altri Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo dovranno farsi carico di trovare un sito dove conferire i rifiuti dal primo marzo prossimo. Il problema non è se in contrada San Biagio può essere realizzata una nuova vasca o meno, credo che questo è un falso problema perché in un territorio come quello di vasche ne possono nascere più di una ma la questione è di tipo ambientale ed economico. Scicli ha già pagato abbastanza. Non si è tirata indietro, ha fatto la sua parte, ha aperto il suo territorio al conferimento dagli altri Comuni del comprensorio ed oggi non ci sono più le condizioni perché tutto

ciò continui. Il 28 febbraio 2008, quindi, è un termine perentorio sul quale nessuno può più discutere e nessuno lo può contestare". Ed intanto in materia di rifiuti il sindaco Bartolomeo Falla parla dei piani di rientro che i Comuni conferitori nella discarica di rifiuti solidi urbani di San Biagio, hanno concordato. Ma sono piani che gli enti del comprensorio hanno rispettato? Bartolomeo Falla, ieri, ha reso note le posizioni dei tre Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. "Vedo

che si continua nel tentativo di fare confusione sui crediti vantati giustamente dal nostro ente - dichiara il primo cittadino sciclitano - così occorre ribadire che il Comune di Pozzallo non ha sottoscritto alcun piano di rientro ed il debito al 3 aprile 2007 è di 2.490.588,52 euro rispetto a quanto dichiarato dal sindaco di quella città. Il Comune di Ispica ha sottoscritto un piano di rientro il 10 maggio 2005, che ha rispettato, sui debiti pregressi. Nulla ha pagato sui rifiuti conferi-

ti da allora fino al 3 aprile 2007. Il comune di Modica ha sottoscritto due piani di rientro: il primo piano nel maggio del 2004 per 2.844.641,30 euro ed ha versato per quel piano la somma di 1.896.427 euro mentre il secondo è stato sottoscritto nel mese di gennaio del 2006 per 4.919.470,21 ed ha versato per quel piano la somma di 614.933. Sul rifiuti conferiti successivamente nessun pagamento".

**PINELLA DRAGO**

## **È l'Atto torna a «bussare» ai Comuni del comprensorio: credito di 2 milioni**

("gn") L'Atto Ragusa Ambiente deve recuperare due milioni di euro dai comuni di Ispica, Pozzallo, Modica e Scicli. Somma consistente che si riferisce alle spese sostenute per far conferire i rifiuti nella discarica di San Biagio, che rimane sempre in primo piano, ed alla quota societaria che devono versare ogni anno i comuni. Per esempio Modica non ha versato un euro da quando è stato costituito l'Atto. Ieri mattina gli amministratori dei quattro comuni si sono incontrati con i vertici dell'ambito territoriale otti-

male per valutare i percorsi da compiere e proseguire nel piano di rientro delle sorome, come stabilito nel protocollo d'intesa che venne sottoscritto in Prefettura lo scorso 30 giugno. Si è trattato di una riunione tecnica che ha prodotto buoni frutti. Pare che il metodo sia stato individuato e potrà essere ratificato il prossimo giovedì pomeriggio. Una settimana di tempo che servirà ai quattro amministratori comunali per adempiere ai passaggi nei rispettivi enti.

## Ato ambiente, è giro di vite sui pagamenti

Il vertice. Il presidente Vindigni si è confrontato con i rappresentanti di Modica, Pozzallo, Ispica e Scicli

Un raccordo complessivo per risolvere l'insolvenza dei Comuni del comprensorio sciclitano con l'Ato Ambiente Ragusa. I rappresentanti istituzionali di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo, chiamati a raccolta dal presidente della società d'ambito, Gianni Vindigni, hanno convenuto con quest'ultimo, dopo la riunione effettuata ieri mattina presso la sede dell'Ato in viale dei Platani a Ragusa, il percorso da effettuare per pagare i debiti tuttora esistenti, anche sulla spinta della sollecitazione della Prefettura che intende risolvere, una volta per tutte, l'intricata faccenda. Il punto di riferimento principale resta sempre l'accordo sottoscritto il 30 giugno scorso, intesa che era già stata fonte di parecchie polemiche, così come i fatti accaduti all'ingresso della discarica di San Biagio, a Scicli, non avevano mancato di sottolineare. Ieri, però, il clima che si respirava sembrava essere sostanzialmente diverso. «Un clima nuovo - afferma Vindigni - di ritrovata collaborazio-

R. /

ne, che induce ad un cauto ottimismo. Nel senso che i Comuni hanno riconosciuto la necessità di andare il più possibile a verificare la natura dei loro debiti e, al contempo, di procedere con un piano di rientro che, in tempi tutto sommato rapidi considerata la consistenza del debito stesso, possa garantire la normalizzazione della situazione complessiva». L'attività di recupero crediti dell'Ato ambiente, insomma, prosegue. Tra alti e bassi perché i Comuni chiamati in ballo, anche se disponibili a saldare i debiti nei confronti della società d'ambito, non hanno la liquidità necessaria per estinguere subito l'insolvenza. Il piano di rientro che verrà formulato nei prossimi giorni dovrà servire proprio a specificare le tappe di questo programma di risanamento finanziario. «Abbiamo preso atto - prosegue ancora Vindigni - della disponibilità manifestata dai partecipanti all'incontro di ieri. Sono certo che su questa falsa riga si potrà andare a definire un per-

corso di fondamentale importanza per far sì che la questione venga ricomposta entro i termini che tutti ci auspichiamo». E i debiti che i vari Comuni devono ancora saldare nei confronti di Scicli? «Questa - afferma ancora Vindigni - è un'altra questione che i vari enti locali dovranno verificare tra di loro. Ma mi pare che pure su tale versante sia stata registrata la massima disponibilità affinché tutto possa rientrare nei canoni di un ritardo fisiologico. Certo, ci siamo resi conto che la situazione, per quanto riguarda i debiti, era davvero pesante nel senso che, già durante la scorsa estate, si è preso atto di come i Comuni dovessero versare all'Ato alcuni milioni di euro. E però, la ritrovata volontà manifestata da tutti i partecipanti al tavolo di ieri è il sintomo migliore di un'azione che si intende concretizzare con il precipuo obiettivo di ristabilire la massima serenità nel contesto della vertenza rifiuti».

G. L.

## **Scicli, riunione comitato per difesa della salute**

**SCICLI. (\*pid\*)** Convocato per questa sera, alle 18, la riunione del Comitato di lotta per la discarica di San Biagio. «L'incontro servirà per coordinare le iniziative di protesta per la decisione del presidente della Provincia di Ragusa e del presidente dell'Ato Ambiente di fare continuare a conferire a Scicli i rifiuti dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo a San Biagio», dice la nota del direttivo di Prc.

# «Siamo favorevoli al mini-eolico»

**Il vicesindaco Enzo Muccio.** «Permette di produrre energia pulita senza deturpare il nostro paesaggio»

Le energie alternative diventano occasione di conflitto nel centrosinistra a Scicli, tanto più alla luce del fatto che quello dell'energia pulita era uno dei punti programmatici della campagna elettorale del sindaco nel 2003. Dopo l'accusa dei Comunisti Italiani, che hanno chiamato in causa il primo cittadino, che ha nominato in rappresentanza del Comune di Scicli, Gianfranco Motta (dopo che la nomina di questi da parte del Comune di Ragusa è scaduta in seguito alla sfiducia a Torino Solarino), reo, secondo i Comunisti, di essere favorevole alle trivellazioni in Val di Noto, la giunta ha risposto. E lo ha fatto per bocca del vicesindaco Enzo Muccio (il sindaco è fuori sede).

"L'Amministrazione comunale di Scicli ribadisce la propria contrarietà alle trivellazioni in Val di Noto e il sì al mini-eolico - scrive Muccio -. Piazzare le trivelle nel territorio dei comuni della Val di

Noto riconosciuti bene dell'umanità condurrebbe con certezza, come dichiarato in sede ufficiale dai funzionari dell'Unesco, alla eliminazione dei siti interessati dalla World Heritage List. E' impensabile rischiare di essere depennati dai siti Bene dell'Umanità per permettere una attività privata con un pesante impatto ambientale. Sosteniamo invece il mini-eolico in quanto permette di produrre energia pulita senza deturpare in modo pesante il nostro paesaggio naturale".

I Comunisti Italiani avevano chiamato in causa il sindaco Falla per il comportamento "non allineato" che Motta aveva assunto in favore delle trivellazioni della Panther Eureka.

"Come possono i compagni di Rifondazione Comunista e Sinistra Democratica protestare contro la discarica, e rimanere in silenzio sull'intervento del Presidente Motta? Sono d'accordo anche

loro con le trivellazioni nel Val di Noto e quindi d'accordo per lo scempio ambientale?", aveva scritto il Pdc.

In realtà, dietro la polemica sulle trivellazioni si cela un altro problema che attraversa la Sinistra, ovvero la permanenza in giunta, dopo l'ultimo rimpianto, della Sinistra Democratica, rappresentata da Enzo Muccio e di Rifondazione, in giunta con Bartolo Lorefice, mentre i Comunisti Italiani, con l'uscita dall'esecutivo di Luigi Cicero, sono definitivamente rimasti esclusi dalla giunta, per volontà del sindaco. E l'ipotesi di un'alleanza delle Sinistre in vista delle amministrative del 2008 non può non passare che attraverso l'elaborazione del lutto per il mancato sostegno di Sd e Rc ai Comunisti Italiani, defenestrati dall'esecutivo, rimasto da allora con cinque assessori su sei previsti dallo statuto.

**GIUSEPPE SAVÀ**

## Vittoria Firmato il protocollo d'intesa **Accoglienza turistica gli alunni del Marconi opereranno all'Emaia**

VITTORIA. Un protocollo d'intesa fra l'Emaia e l'Istituto tecnico professionale "Marconi" per favorire e facilitare l'attività di operatore turistico. Il documento è stato firmato dal presidente, dal direttore dell'Emaia, Salvatore Di Falco e Michele Guzzardi, e dal consigliere Giovanni Ciancio; e dal preside della scuola "Marconi" Giuseppe Tumino.

L'accordo consentirà agli studenti dell'indirizzo tecnico delle Gestioni turistiche di svolgere nell'Ufficio Accoglienza dell'Emaia lo stage di formazione previsto per il rilascio dell'attestato di "Esperto nell'accoglienza turistica".

«Con questa nostra piena disponibilità per la realizzazione dello stage di formazione professionale ad indirizzo turistico - spiega il presidente Salvatore Di Falco - diamo ulteriore concretezza al nostro progetto di valorizzazione delle risorse del

territorio. Agli studenti del "Marconi" offriamo la possibilità di fare esperienza lavorativa sul campo, consentendo di verificare le competenze professionali da loro acquisite durante il corso di studio. Con il protocollo d'intesa, Emaia fornisce ai giovani un'importante opportunità di formazione lavorativa da fare direttamente nella loro città».

Soddisfatto anche il preside Giuseppe Tumino: «Le attività di stage svolte dagli studenti nel corso di tutte le rassegne Emaia saranno parte integrante ed obbligatoria del curriculum formativo degli alunni e alla fine del percorso verrà rilasciato l'attestato di "esperto dell'accoglienza turistica". Tra i loro compiti più importanti quello di manifestare competenza e professionalità nelle attività di supporto e di accoglienza ai visitatori. Ad affiancare gli studenti nel loro tirocinio ci sarà un tutor della scuola». (g.l.l.)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**AMBIENTE  
ED ENERGIA**

■ **Le assicurazioni.** «Non ci sarà attività estrattiva, i nostri pozzi saranno nascosti agli occhi di tutti»

■ **An divisa.** Alcuni deputati contro le trivellazioni, altri meno in nome dello sviluppo

# La Panther precisa: «In Val di Noto cerchiamo soltanto gas, non petrolio»

Il presidente Smitherman: «Contro di noi demagogia fondata sugli equivoci»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Non cerchiamo petrolio, solo gas naturale che non è inquinante. Non intendiamo in alcun modo toccare il barocco della Val di Noto, che è fuori dall'area di 86 chilometri quadrati per la quale abbiamo ottenuto l'autorizzazione. Forniremo alla Sicilia e all'Italia il gas di cui ha bisogno». Così il presidente della Panther Eureka, Jim Smitherman, che precisa: «Non sono un petroliere texano venuto qui per distruggere la Sicilia e la Val di Noto, sono un uomo di affari indipendente che, senza alcun impatto ambientale, sta cercando gas e non petrolio». E conferma l'esito dell'incontro con l'assessore all'Industria, Candura: «Andremo avanti nella ricerca solo del gas».

Ma, a quanto sembra, il braccio di ferro con la Regione ancora resta. Con il governatore, i rappresentanti della società non si sono ancora incontrati, «stiamo cercando un appuntamento». E forse sarà l'unico modo per chiarire gli equivoci: «Contro di noi c'è una campagna fondata su una serie di equivoci».

Il confronto a distanza non li chiarisce di certo, anzi lo trasforma in scontro. Peraltro, è da notare che il governatore istituzionalmente assume in sé la sintesi di tutti i poteri del governo regionale.

Sulla prospettiva della presentazione di un ddl per bloccare le trivellazioni nella Sicilia Orientale, Smitherman non nasconde il suo disappunto e, tuttavia, quando sarà legge «la rispetteremo», ma «se ci dovesse essere uno stop per colpe non nostre, questo provocherà dei grossi danni finanziari che avranno ovviamente delle conseguenze». E «sarebbe



Lo staff della Panther Eureka durante la conferenza stampa di ieri. Sotto, la mappa dei luoghi dove saranno effettuate le trivellazioni



un messaggio negativo: come invitare gli industriali ad investire in Sicilia, salvo poi chiudere i rapporti e mandarli via».

Le proteste? «Si tratta di pochissime persone male informate. Sono protesta basate sulla demagogia per creare scalpore ed inutile allarme».

«A Noto e in tutta la zona circostante – assicura il geologo Massimo Melli – non ci sarà alcuna attività estrattiva. Abbiamo rinunciato alla licenza per evitare polemiche. Nelle zone per le quali abbiamo chiesto l'autorizzazione non ci sono siti Unesco. I nostri pozzi saranno nascosti nelle campagne e non saranno visti neppure lontanamente dai turisti. Sono più visibili e brutte da vedere le pale dell'energia eolica».

Come è noto, la polemica ebbe inizio in seguito al veto posto dall'allora assessore ai Beni culturali, Granata. E An, anche negli anni successivi, ne ha condiviso e continuato la strategia. Infatti, il ddl per bloccare le trivellazioni viene annunciato dai deputati di An. Primo firmatario Pugliese che lo illustrerà domani a Noto. Non a caso, il coordinatore regionale Scalia assume una posizione mediana e convoca Giovanna Candura, Fabio Granata e Salvino Caputo per lunedì al fine «di fare chiarezza sulle linee programmatiche di An su una materia che sta esasperando i toni». Scalia: «An è contro ogni politica invasiva che mette in pericolo il patrimonio storico, artistico, monumentale e ambientale, ma non va sottaciuto che guarda con attenzione alle dinamiche legate allo sviluppo e alla ricerca di nuove fonti che non attentino alla naturale vocazione del territorio, alla sua storia e all'ambiente».

## **CRONACA DI RAGUSA**

**PANTHER EUREKA.** La società: «I permessi concessi riguardano soltanto le attività di ricerca di gas». Botta e risposta tra No Triv e Comitato del sì

# Trivellazioni nel Val di Noto «Nessun danno ambientale»

(\*giad\*) La Panther Eureka sgombra il campo da ogni dubbio: i permessi concessi dall'assessorato regionale all'Industria riguardano soltanto le attività di ricerca di gas, ed al momento non è stata avanzata alcuna richiesta di sfruttamento. «Nessun danno all'ambiente e le operazioni si svolgono in aree che non hanno vincoli di alcun tipo lontane dai centri abitati e dai monumenti Unesco - ha garantito il presidente della compagnia, Jim Smitherman - Anzi, ne potrebbero derivare solo vantaggi per la collettività». Ma il dibattito sembra tutt'altro che spento ed il botto e risposta tra il comitato «No triv» ed il «fronte del sì» che puntando i piedi si sta sviluppando a Ragusa continua ad alimentare un'aspra polemica. Il comitato regionale siciliano di Legambiente sollecita il Governo regionale a «dare seguito concreto agli annunci, fatti in tante occasioni, di ritirare le concessioni». Ma ritirare le concessioni è stata una operazione già tentata nel 2005 con una delibera di giunta regionale che aveva dato mandato all'assesso-

re all'Industria di provvedere alla revoca con decreto; la delibera venne impugnata e bloccata dal Tar ad inizio del 2006. «In Val di Noto - afferma Enzo Parisi responsabile del settore Energia di Legambiente Sicilia - le scelte fatte dalle comunità locali sono ormai orientate verso un turismo eco-sostenibile e rendono incompatibile qualunque ipotesi di sfruttamento del sottosuolo». Ben venga per gli ambientalisti, invece,

**Legambiente: «Cuffaro ritiri le autorizzazioni». Granata attacca l'assessore Candura**

l'utilizzo di fonti alternative: la produzione di energia dal solare, all'eolico ed alle biomasse. In ambito politico regionale la battaglia si accende anche in Alleanza nazionale: l'ex assessore alla Cultura, Fabio Granata, contesta la sua compagna di partito, Giovanna Candura, attuale assessore all'Industria della giunta Cuffaro. «Giovanna Candura è rimasta alla prima puntata della telenovela trivellazioni: quella dell'innocua ricerca del gas» afferma Gra-

nata annunciando la presentazione di un disegno di legge per la «tutela del patrimonio siciliano» sabato a Noto. «Non è più rinviabile una assemblea programmatica del partito per ribadire una linea politica chiara e coerente come emerso nell'ultimo congresso regionale, mai suddita di interessi economici». Pronta e secca la replica dell'assessore Candura: «Non sono stata mai attrice né spettatrice di telenovela a differenza di altri - scrive Giovanna Candura - che ad ogni costo vogliono svolgere ruoli da protagonisti di fiction o di spettacoli in genere. Il mio unico obiettivo è la tutela degli interessi legittimi del popolo siciliano», ribadisce invitando Granata a toni più cauti e pacati. E poi l'aspetto locale. Pippo Mustile, consigliere provinciale di Rifondazione attende di sentire, in sesta commissione, dopo la Panther, anche il comitato «No Triv» perchè il consiglio possa con cognizione di causa decidere del futuro del territorio dando un indirizzo politico alla giunta di viale del Pante. Oggi da Noto alle 18 alla «Vita in diretta», su RaiUno, faccia a faccia tra «No triv» e «Comitato del sì».

## L'accusa: la burocrazia blocca le nostre ricerche di gas nell'isola **La Panther Eureka passa al contrattacco: «Se bloccano i pozzi chiederemo i danni»**

**PALERMO.** (gdn) Oltre 43 milioni di euro di investimenti a rischio: la Panther Eureka respinge le critiche, passa all'attacco e chiede l'intervento del presidente della Regione per sbloccare le attività di ricerca del gas nel Val di Noto. «Da due anni i cantieri sono fermi per la burocrazia», affermano i dirigenti della società. Dei ventuno pozzi esplorativi autorizzati dalla Regione ne sono stati scavati soltanto due ed altri due dovrebbero nascere alla periferia di Noto e di Ragusa. Pozzi esplorativi, cioè scavati per verificare la consistenza dei giacimenti. La perforazione dura 60 giorni e si svolge su una area di un ettaro di terreno, poi la trivella viene rimossa definitivamente ed il gas eventualmente prodotto immesso sulla rete nazionale.

Il presidente della Panther Jim Smitherman ha ribadito la volontà di investire in Sicilia, ma non è più disposto ad attendere anni per ottenere nuove autorizzazioni: «Noi non cerchiamo petrolio, ma gas. Siamo pronti a sottoscriverlo. Pensavo fosse una buona idea investire in Sicilia ma forse mi sbagliavo. Se la Regione dovesse bloccare le perforazioni con una nuova legge chiederemmo un risarcimento danni».

L'ingegnere Giuseppe Palmeri mostra documenti e fotografie in difesa dell'operato della Panther, che da alcuni mesi è messa sotto accusa dai gruppi ambientalisti. «L'area nella quale possiamo effettuare le ricerche - afferma Palmeri - è esterna ai centri patrimonio dell'Unesco. L'unico comune che era incluso in questo poligono era Noto, ma abbiamo rinunciato a qualsiasi intervento nei pressi della città». Un pozzo, però, dovrebbe sorgere alla periferia della capitale del Barocco. È stato denominato Eureka Est e non sarebbe l'unico nella zona. Da anni - secondo la ricostruzione della Panther - li opera anche l'Eni. «Dalla città - conclude Melli - non è possibile vedere la piattaforma. L'area è nascosta da una collina». L'altro pozzo già individuato è nei pressi della strada Provinciale Ragusa-Chiaramonte, vicino agli altri due già realizzati dalla Panther. «Manca solo l'autorizzazione dell'assessorato regionale all'Ambiente - conclude Palmeri -. Siamo convinti che nei prossimi giorni potremo aprire il cantiere. Questo pozzo sarà decisivo per capire se produrre gas in quella zona. C'è un ricco giacimento nel sottosuolo, ma è difficile estrarre il gas».

**GIOVANNI DI NATALE**

Il viceministro: necessario un tavolo di concertazione. Prodi fissa il primo incontro per giovedì. Ieri il vertice tecnico: per ora i cantieri non aprono

## Salerno-Reggio, il governo frena D'Antoni: non penalizzare la Sicilia

ROMA. Non è ancora stata fissata la data di apertura dei cantieri sulla Salerno-Reggio Calabria e, molto probabilmente, non sarà fissata prima del varo della Finanziaria. La notizia è emersa a margine di una riunione tecnica che si è tenuta ieri pomeriggio nella sede del Dipartimento della Protezione Civile con tutti i soggetti interessati ai lavori che implicano la chiusura di una carreggiata dell'autostrada per un tratto di 12 km. Durante la riunione si è discusso di sicurezza dei cantieri e predisposizione di presidi fissi per garantire l'intervento immediato in caso di incidente o di blocco della viabilità. Dalla riunione, definita «interlocutoria» da alcuni partecipanti, non è emersa alcuna decisione sulla data di apertura dei cantieri: che, si fa notare, sarà una scelta esclusivamente politica. Restano invece distanti le posizioni di Anas da un lato e ministero dei Trasporti dall'altro. I primi hanno ribadito la necessità di aprire immediatamente i cantieri, anche per non avere pesanti ricadute occupazionali. Mentre il ministero ha sottolineato la necessità di attendere il varo della Finanziaria per capire su quanti fondi poter contare.

Un appello a «sedersi tutti attorno ad un tavolo per trovare le soluzioni per fare la Salerno-Reggio senza penalizzare la Sicilia» è stato lanciato da Sergio D'Antoni, vice ministro per lo Sviluppo economico. «Bisogna approfondire la situazione - afferma - perché sistemare l'autostrada per cui da sempre chiediamo adeguamenti necessari è una cosa da fare, che avvantaggerà anche la Sicilia, ma non si può causare un danno all'Isola». Il premier Romano Prodi ha convocato un vertice per il 4 ottobre con i presidenti delle due regioni coinvolte, Campania e Calabria, i ministri per le Infrastrutture e Trasporti e lo stesso D'Antoni.

L'ennesimo allarme era stato lanciato in mattinata dal presidente di Confindustria Palermo, Nino Salerno: i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria - ha detto - determineranno l'isolamento della Sicilia e la paralisi dell'economia. «La strettoia causata dalla percorrenza in unica corsia costituisce un imbuto di 25 km circa che di fatto bloccherà l'ingresso e l'uscita dei veicoli dalla Sicilia - spiega Salerno - . I numeri dell'emergenza sono questi: ogni giorno 3.000 tir attraversano quel tratto, e (solo per quanto attiene al traffico commerciale) pi di 10.000 tra auto e veicoli commerciali. La conseguenza è che il flusso di merci - in entrata e uscita - sarà dimezzato. Di alcuni



IL VICE  
MINISTRO  
PER LO  
SVILUPPO  
ECONOMICO  
SERGIO  
D'ANTONI

prodotti il traffico sarà annullato per l'incompatibilità con gli orari dei mercati nazionali ed europei». I dati forniti da Confindustria sono stati elaborati sulla base dell'esperienza quotidiana degli imprenditori che ogni giorno muovo-

no mezzi sulle rotte del Nord o comunque su quel tratto di autostrada. «Occorre - continua Salerno - che la situazione vada affrontata e gestita come emergenza».

Secondo l'assessore regionale all'Industria, Giovanna Candura, inoltre, «l'inerzia del governo Prodi e l'incapacità di intervenire sui tempi e i modi di previsti dal progetto dell'Anas per il rifacimento di un tratto della A3, mette a repentaglio la sopravvivenza stessa di tantissime aziende siciliane». Mentre per il segretario regionale dell'Mpa e assessore regionale ai Beni culturali, Lino Leanza, «di fronte all'ennesimo atto che penalizza la nostra regione, i siciliani dovrebbero scendere in piazza».

L'assessore Lagalla: «Ci sarà un tetto per gli straordinari che verranno anche pagati meno». Ma i Cobas annunciano battaglia: oggi sciopero

## Ambulanze, arrivano i tagli per anestesisti e infermieri

**PALERMO.** Confermati i tagli agli straordinari di anestesisti e infermieri del 118. L'assessore Roberto Lagalla questa volta ha tenuto duro e davanti a tutti i sindacati di categoria ha confermato le scelte già annunciate dieci giorni fa: una riduzione di circa il 20% del valore dello straordinario e del numero di ore che ogni lavoratore potrà svolgere in più per arrotondare mensilmente lo stipendio.

Scelte che hanno portato alla proclamazione di uno sciopero da parte dei Cobas di categoria: ieri, al momento di andare in stampa, lo sciopero era confermato. Anche se molte altre sigle sindacali hanno chiesto di fare un passo indietro. Se così non sarà, oggi gli infermieri e gli anestesisti che prestano servizio sulle ambulanze e nelle centrali operative del 118 si asterranno

dal lavoro: le ambulanze dovrebbero viaggiare regolarmente ma solo in funzione di trasporto grazie agli autisti soccorritori. Sotto la sede dell'assessorato alla sanità, a Palermo in piazza Ottavio Ziino, è prevista una manifestazione di protesta.

Ai sindacati l'assessore ha comunque concesso che il taglio dello straordinario sia più morbido rispetto a quanto scritto nel piano di rientro dal deficit (l'accordo con il mistero) che sta facendo da guida ai tagli nella sanità: lì c'è scritto che si sarebbero ridotti gli incentivi del 50% ma alla fine la Regione si è fermata a poco più del 20%. Precisamente, gli anestesisti percepiranno quasi 37 euro all'ora invece dei vecchi 44. Gli infermieri per ogni ora di straordinario guadagneranno d'ora in poi 20 euro invece di 25. Inoltre,

non si potranno fare più di 48 ore di straordinario al mese.

I sindacati hanno comunque chiesto che nel frattempo l'assessore valuti la possibilità di tagliare lo straordinario del 15% e non del 20% ma l'ipotesi non sembra realizzabile.

Confermato anche lo stop a 30 ambulanze entro la fine dell'anno: in compenso, altre sedici saranno fornite di un medico a bordo. Il piano scatterà dal 15 ottobre, data in cui l'assessore firmerà il decreto che in realtà doveva arrivare entro il 30 settembre: in pratica, i tagli al 118 scatteranno contemporaneamente a quelli delle 47

*Per i medici gli incentivi scendono da 44 a 37 euro l'ora. Confermata la chiusura delle guardie mediche*

guardie mediche.

E così anche l'operazione guardie-mediche ieri è sembrata decollare di nuovo: la sospensione decisa doveva servire a ridefinire i criteri per individuare le strutture da tagliare. In attesa che il confronto con i sindaci si concluda, ieri l'assessore Lagalla ha confermato a Enna, nel corso di una seduta straordinaria del consiglio provinciale, che il piano andrà comunque avanti. Alla seduta era presente anche l'assessore regionale alla Famiglia Paolo Colianni. A manifestare in aula e fuori dal palazzo del governo, sede degli uffici della Provincia, c'era un ristretto numero di medici in camice bianco e braccio listato a lutto. «In Sicilia abbiamo 2.450 medici - ha detto Lagalla - ne dovremmo avere solo 1000. Abbiamo un debito per la Sanità di un

miliardo di euro, pari a 1.500 euro per siciliano. Non è certamente chiudendo le guardie mediche che risolveremo il problema ma questo ci è imposto dal governo nazionale e di questa decisione io mi assumo ogni responsabilità».

Al Consiglio provinciale hanno par-

tecipato anche i sindaci della provincia, che hanno detto no al taglio di quattro strutture previsto da Lagalla: «Se il governo regionale deciderà, comunque, per la chiusura di 4 guardie mediche così come previsto, la provincia si appellerà al Tar», dice Massimo Greco, consigliere provinciale di An.

GIA. PI.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Entra nel vivo al senato l'esame degli emendamenti al disegno di legge che riscriverà il Tuel

# Codice autonomie, cantiere aperto

## Terzo mandato e restyling della Conferenza stato-enti locali

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

È entrato ieri nel vivo alla Commissione affari costituzionali del senato, con l'avvio dei lavori del comitato ristretto per l'esame delle proposte di emendamento presentate, il confronto sulla delega al governo per la emanazione del codice delle autonomie locali. L'obiettivo è quello di arrivare rapidamente all'approvazione della proposta, coinvolgendo attivamente anche l'opposizione.

Sono stati presentati alcune centinaia di emendamenti, per cui vi è spazio per trovare una intesa. Essi riguardano in particolare i seguenti aspetti: regolamentazione della Conferenza stato-autonomie territoriali, semplificazione delle strutture amministrative, composizione e funzioni degli organi di governo, superamento del divieto del terzo mandato. La minoranza punta inoltre a restringere gli ambiti della legge delega, che viene da essa giudicata come troppo ampia e generica.

Emendamenti presentati sia da esponenti della maggioranza

che da esponenti dell'opposizione prevedono che i decreti delegati debbano dettare la nuova disciplina della Conferenza stato-autonomie territoriali. È questa una esigenza che nasce dalla valutazione critica del suo funzionamento, visto che essa è diventata una sorta di fabbrica di pareri, mentre non riesce a costituire una sede di effettiva concertazione delle scelte di fondo tra il governo e le associazioni delle autonomie locali.

Un ulteriore punto oggetto di possibili modifiche riguarda la disciplina delle funzioni proprie, che nel testo proposto dal governo si aggiungono a quelle fondamentali attribuite dalla legge a tutti gli enti locali e che potranno essere esercitate solo dalle amministrazioni locali virtuose.

Una modifica di grande rilievo è quella che prevede che i decreti delegati dovranno individuare le funzioni fondamentali che potranno essere svolte esclusivamente in forma associata. È questa una proposta che rafforzerà in modo assai forte lo strumento delle gestio-

**Le principali modifiche**

- Riforma della Conferenza stato autonomie territoriali
- La gestione di alcune funzioni può avvenire esclusivamente in forma associata
- Abrogazione della possibilità di assegnare funzioni amministrative in base a Indici di virtuosità
- Limitazione del ruolo della Unità di monitoraggio Istituita presso il ministero dell'Interno
- Modificazione del ruolo del consiglio comunale
- Superamento del tetto dei due mandati consecutivi
- Riduzione del numero di assessori e consiglieri, con modalità da definire

ni associate, contribuendo significativamente al loro potenziamento. Un ulteriore blocco di emendamenti vuole definire in modo organico e sistematico la assegnazione di funzioni amministrative ai comuni, alle province e alle aree metropolitane. Si vuole che esse siano assegnate sulla base di un disegno compiuto ed in modo da garantire che nell'esercizio concreto si possano evitare sovrapposizioni e duplicazioni.

Si vuole evitare che i comuni che presentano condizioni di virtuosità in termini di avanzo di bilancio, conseguimento

degli obiettivi e capacità di raggiungere dimensioni gestionali adeguate possano esercitare funzioni ulteriori e che, alla verifica della esistenza di tali condizioni, siano preposte strutture tecnocratiche dipendenti dal governo.

Molti emendamenti presentati da senatori di maggioranza e di opposizione prevedono che i decreti delegati debbano assicurare il riequilibrio delle competenze tra consigli e giunte, il che si traduce inevitabilmente, rispetto ad oggi, in un rafforzamento del ruolo delle assemblee.

Emendamenti presentati dal presidente della commissione e da senatori della minoranza stabiliscono la revisione dell'attuale limite dei due mandati consecutivi per i sindaci ed i presidenti delle province. La proposta non prevede alcuna distinzione sulla base di classi demografiche.

Sono inoltre assai numerose, ma tra loro radicalmente diverse, le proposte presentate in tema di riduzione del numero dei consiglieri e del numero degli assessori. È questa una materia che la proposta del governo ha sostanzialmente rimesso alla valutazione autonoma del parlamento e su cui deve essere ancora raggiunto un orientamento condiviso. Analoghe considerazioni devono essere fatte sul tema della istituzione delle città metropolitane e sulle eventuali modifiche da apportare alle attuali leggi elettorali: sono questi due altri argomenti su cui il comitato ristretto dovrà definire le modifiche da apportare alla proposta del governo.

riproduzione riservata

*Legautonomie apprezza la ripresa del dialogo tra le istituzioni in vista del varo della manovra*

# Enti-governo, cambio di marcia

## Ma nella Finanziaria 2008 subito il federalismo fiscale

Il clima positivo che si è instaurato tra le associazioni degli enti locali e il governo, sia sul metodo di approccio alla definizione della legge finanziaria sia sulle prime anticipazioni di merito, segna indubbiamente un cambio di marcia. È infatti evidente che il dialogo, interrotto nel luglio scorso, doveva necessariamente essere ricondotto sui binari della responsabilità istituzionale e alla paritolarità di un confronto che riguarda i soggetti costitutivi della repubblica quali sono gli enti locali e lo stato. Anche Legautonomie apprezza l'intendimento del

governo e l'impegno a definire un patto con le autonomie ancor prima dell'approvazione della manovra finanziaria in consiglio dei ministri. Il convegno di Viareggio, che si terrà la prossima settimana, costituirà il primo appuntamento di verifica e di confronto con un'ampia platea di amministratori locali quando gli impegni assunti in sede politica saranno stati tradotti in un articolato disegno di legge. Sarà anche l'occasione per comprendere quanto la legge finanziaria sarà coerente con i disegni di legge delega del governo per l'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione

sul federalismo fiscale e quello sul codice delle autonomie. Le stesse misure anticipate nell'accordo sulla manovra finanziaria dovranno essere infatti rispettose dei principi di autonomia e responsabilità degli enti locali e non confliggere con questi disegni di riforma. Ci si riferisce in particolare all'Ici. Legautonomie ribadisce infatti che la fiscalità immobiliare dovrà rimanere come la principale fonte autonoma di risorse per i bilanci degli enti locali e ribadisce altresì la proposta di unificazione nell'Ici di tutte le tasse e imposte che gravano sugli immobili, anche come

misura che completi e integri il processo di trasferimento delle funzioni catastali agli enti locali. Tali disposizioni dovranno essere coordinate con quelle previste nel pacchetto casa e trovare una sistemazione organica nella legge finanziaria.

Le misure previste per l'utilizzo degli avanzi di amministrazione a favore degli investimenti, sulle penali per l'estinzione dei mutui e per sostenere gli enti virtuosi, contengono il riconoscimento del concorso dato dal comparto degli enti locali al rispetto dei vincoli di finanza pubblica e quali attori fondamentali del

lo sviluppo economico e della coesione sociale. Si tratta di andare avanti e ottenere misure concrete per le politiche per la sicurezza urbana, per il sostegno della famiglia, la non autosufficienza e l'infanzia, attraverso adeguati stanziamenti dei fondi per le politiche sociali. Sulla scorta di un metodo di confronto che ora, dopo tanto tempo, segna un primo momento di svolta, Legautonomie propone che già dal prossimo anno si dia vita, come previsto nel ddl delega sul federalismo fiscale, a una Finanziaria per gli enti locali, da approvare contestualmente al Dpef.

*Il Consiglio di stato boccia il provvedimento. Parere negativo su copertura e lavori all'estero*

# Codice appalti, regolamento ko

*Il testo va adeguato alle norme del secondo decreto correttivo*

DI ANDREA MASCOLINI

Da rifare il regolamento del codice dei contratti pubblici. Soprattutto alla luce delle norme del secondo decreto correttivo del dlgs 163/2006. È questa la conclusione del Consiglio di stato, contenuta nel parere del 17 settembre 2007 n. 3262/2007 della sezione consultiva per gli atti normativi (presieduta da Giancarlo Coraggio) che ha esaminato lo schema di regolamento generale del Codice dei contratti approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri a fine luglio. Una prima censura attiene alla necessità di adeguare lo schema di regolamento al dlgs n. 113/2007 (il secondo correttivo del Codice dei contratti pubblici varato ad agosto), visto che è stato trasmesso al Consiglio di stato prima dell'approvazione

del decreto. Al riguardo i giudici chiedono che vengano «colmati i vuoti nelle materie demandate dal secondo correttivo al potere regolamentare» e siano «eliminate le discrasie con le modifiche apportate dalla nuova fonte primaria». Molte le disposizioni che dovranno essere modificate. Si tratta, per esempio, di quelle relative agli appalti per lavori all'estero e per i lavori su beni paesaggistici che «fanno attecchire lo schema a regolamento indipendente laddove, il codice contempla un regolamento di esecuzione e attuazione», ma anche di altre norme, come quella che vieta l'avvalimento per i lavori dei beni culturali, che si pongono contra legem, anche a seguito delle modifiche apportate dal dlgs 113/07. Infine il parere individua altre previsioni che risultano «prive di copertu-

## I rilievi del Cds

- Il regolamento non è un regolamento «indipendente» ma di esecuzione e attuazione e quindi non può disporre su materie nuove; inoltre non può recepire le norme comunitarie
- Lo schema deve essere riscritto alla luce delle nuove norme del secondo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici
- Molte norme sono in contrasto con il Codice, altre sono da coordinare e adeguare

ra finanziaria o che comportano un aumento del costo delle opere pubbliche». Viene rilevato come manchi del tutto la disciplina attuativa dell'Osservatorio dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e come sia errata la definizione di responsabile del procedimento che deve avere titoli di studio adeguati ai

compiti che la legge prevede e non all'intervento da realizzare. Viene poi negata la legittimità di un compenso aggiuntivo per i tecnici della stazione appaltante che svolgono la validazione dei progetti, dal momento che il Codice tassativamente prevede soltanto l'incentivo di cui all'art. 92. Numerose le censure anche sulla

disciplina delle Soa, soprattutto per quel che riguarda le norme sulle sanzioni (viene riscritto in toto l'articolo 70 dello schema). Il parere critica anche la mancata estensione della disciplina del casellario informatico ai servizi e alle forniture, ai certificati di lavori eseguiti in paesi comunitari e ai certificati dei lavori privati. Per la disciplina del contraente generale il parere precisa che la qualificazione di tali soggetti deve valere anche per opere in leasing finanziario. Appare ai giudici necessario l'adeguamento delle norme sul pagamento delle spese di progettazione.

— riproduzione riservata —

L'art. 65 del Testo unico sugli enti locali può essere interpretato in senso estensivo

# Incompatibilità allargate

## Il consigliere regionale supplente non fa il sindaco

**Sussiste causa di incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di consigliere regionale supplente?**

L'art. 65 del decreto legislativo numero 267/2000 dispone che la carica di sindaco di un comune compreso nel territorio della regione è incompatibile con la carica di consigliere regionale.

L'art. 16-bis della legge n. 108/1968, recante norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario, introdotto dall'art. 3 della legge n. 30/1994, che disciplina l'istituto della supplenza nei casi di sospensione di un consigliere regionale, nulla prevede circa lo status del consigliere supplente.

A tal proposito va considerato che «... l'attuale art. 122, primo comma, della Costituzione, modificando la distribuzione delle competenze normative in tema di ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere regionale vigente prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1/1999, ha sottratto la materia alla legislazione dello stato e l'ha attribuita a quella delle regioni; conseguentemente, per ragioni di congruenza sistematica, la competenza legislativa esclusiva dello stato in materia di legislazione elettorale dei comuni, prevista dall'art. 117, secondo comma, lett. p) Cost., ha da essere intesa con esclusione della disciplina delle cause di incompatibilità (oltre che di ineleggibilità) a cariche elettive regionali derivanti da cariche elettive comunali. La competenza legislativa regionale in questione vale «nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della repubblica».

Poiché manca a tutt'oggi una legge determinativa di tali principi, occorre rivolgersi alle norme dell'ordinamento giuridico statale vigente per individuare, tra tutte, quelle che esprimano scelte fondamentali e operino così da limiti all'esercizio della competenza legislativa regionale...

Non la regola dell'art. 65 del dlgs n. 267/2000 deve assumersi come limite alla potestà legislativa regionale, ma il principio ispiratore di cui essa è espressione. Il principio in questione consiste nell'esistenza di ragioni che ostano all'unione nella stessa persona delle cariche di sindaco e di consigliere regionale e nella necessità conseguente che la legge predisponga cause di incompatibilità idonee a evitare le ripercussioni che da tale unione possano derivare snlla distinzione degli ambiti

politico-amministrativi delle istituzioni locali e, in ultima istanza, snll'efficienza e snll'imparzialità delle funzioni, secondo quella che è la ratio delle incompatibilità riconducibile ai principi indicati in generale nell'art. 97, primo comma, della Costituzione. In sintesi il coesercizio delle cariche in questione è, a quei fini, in linea di massima, da escludere. Il legislatore statale, con il citato art. 65, ha messo in opera il principio anzidetto, tramite la predisposizione di una regola generale di divieto radicale...» (cfr. Corte costituzionale sent. n. 201/2003).

Con sentenza n. 5449 del 11/3/2005 la Corte di cassazione ha poi affermato che «... fermo il divieto di interpretazione analogica in materia di ineleggibilità e di incompatibilità, le relative disposizioni possono, tuttavia, essere interpretate, nel rispetto del canone della ragionevolezza, in senso "estensivo" rispetto alla mera lettera legis...» (cfr. Cass., sez. I civile, n. 5449

del 11.03.2005, Corte cost. n. 44/1997).

Pur constatando l'assenza di un'apposita previsione di incompatibilità anche tra la carica di sindaco e quella di consigliere regionale supplente, alla luce della sopracitata giurisprudenza si ritiene che l'art. 65 del Tuel possa trovare applicazione anche nei confronti del consigliere regionale supplente in quanto quest'ultimo, pur essendo precario per fatto altrui, durante il periodo di supplenza sostituisce il consigliere ordinario sospeso, e, pertanto, seppure temporaneamente, è consigliere regionale. Si consideri, inoltre, che gli stessi artt. 121, 122 e 123 Cost., nella parte in cui configurano la composizione del consiglio regionale, non distinguono categorie a status differenziato di consiglieri regionali.

Tanto premesso, in conformità al principio generale che ogni organo collegiale deliberi snlla regolarità dei titoli di appartenenza dei propri componenti, nel caso in que-

stione la verifica delle cause ostative all'espletamento del mandato andrà compiuta con la procedura consiliare prevista dall'art. 69 del dlgs n. 267/2000, che garantisce il corretto contraddittorio tra organo e amministratore, assicurando a quest'ultimo l'esercizio del diritto alla difesa e la possibilità di rimuovere entro un congruo termine la causa di incompatibilità contestata.

### INCOMPATIBILITÀ PER DEBITI A RATE

**Sussiste causa di incompatibilità in capo a un consigliere comunale che, avendo un debito verso l'ente di appartenenza derivante da sentenza della Corte dei conti passata in giudicato, ha concordato con l'amministrazione una rateizzazione biennale dello stesso?**

L'articolo 63, comma 1, n. 5 del Testo unico sugli enti locali n. 267/2000 prevede,

tra l'altro, l'incompatibilità alla carica di consigliere comunale per colui che, per fatti compiuti allorché era amministratore o impiegato del comune, è stato, con sentenza passata in giudicato, dichiarato responsabile verso l'ente e non ha ancora estinto il debito.

Considerato che la rateizzazione è soltanto una modalità di pagamento e, quindi, di estinzione di un debito, si ritiene sussistente in capo al consigliere comunale la causa di incompatibilità di cui al citato art. 63, comma 1, n. 5, del Testo unico sugli enti locali, fermo restando che dovrà farsi ricorso, eventualmente, alla procedura di cui all'art. 69 dello stesso dlgs n. 267/2000.

*Palazzo Chigi ha approvato lo schema di ddl delega. E i comuni si stanno già adeguando*

# Ora la contabilità è anche verde

## *Programmazione economica coordinata con i bilanci ambientali*

DI MATTEO ESPOSITO

**I**ntroduzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale da raccordarsi con i tradizionali strumenti di programmazione economico-finanziaria dello stato e degli altri enti territoriali. È quanto prevede lo schema di disegno di legge recante delega al governo in materie di contabilità ambientale, definito nel consiglio dei ministri del 7 settembre 2007. Il provvedimento è il frutto di un lavoro di un'apposita commissione (istituita con decreto 16/11/2006 del ministro economia e finanze), al quale è stato assegnato anche il compito di elaborare nei prossimi mesi, sulla scorta di esperienze similari prodotte a livello nazio-

nale, comunitario e internazionale, alcune proposte di modelli unitari di contabilità e bilancio ambientale, individuando, anche sotto il profilo informatico, possibili misure di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il decreto si compone di soli tre articoli. L'articolo 1 definisce le finalità generali del provvedimento finalizzato all'istituzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale che vada a integrare gli atti di programmazione economico-finanziaria di stato, regioni ed enti locali, in un quadro di maggiore responsabilizzazione delle scelte di governo e delle relative ricadute a carattere ambientale. Per raggiungere tali finalità, il governo viene delegato ad adottare, entro 12

mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi, sulla base di precisi criteri e principi. Innanzitutto, viene prevista una graduale introduzione del sistema di contabilità ambientale, che deve essere articolato in un bilancio ambientale di previsione, in un rendiconto ambientale e nei conti ambientali. Le procedure di contabilizzazione ambientale dovranno avere carattere sistematico e obbligatorio ed una periodicità ed un contenuto tali da garantire l'integrazione e la confrontabilità con i tradizionali documenti di bilancio degli enti. Tra i criteri individuati dall'art. 2 del ddl, si prevede l'individuazione, tenendo conto della struttura del sistema di contabilità am-

bientale (conti ambientali, bilancio e rendiconto ambientali), dei principi fondamentali della legislazione di cui all'art. 117, comma 3, della Costituzione, in base ai quali le regioni adottano la normativa di dettaglio di propria competenza.

I comuni con popolazione inferiori a 50 mila abitanti possono adeguarsi alle disposizioni anche in forma associata, a condizione che vengono chiaramente evidenziati gli impegni programmatici di ogni comune e i risultati raggiunti, mentre province, comunità montane ed enti parco potranno supportare i singoli comuni nell'adempimento delle prescrizioni normative. Viene previsto, infine, un periodo transitorio non superiore a 24 mesi dalla data di

entrata in vigore dei decreti legislativi, per la messa a regime della contabilità ambientale, la cui attuazione dovrà avvenire, da parte delle pubbliche amministrazioni, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In verità, sono già tanti gli enti locali che hanno sperimentato nel corso degli ultimi anni sistemi di contabilità ambientale (si veda *IO* del 17 agosto 2007). La caratteristica comune delle sperimentazioni esaminate è la costruzione di uno specifico piano dei conti che ha come oggetto la rilevazione di alcuni indicatori fisici da collegare agli obiettivi e agli impegni di politica ambientale che l'ente si è prefissato.

— riproduzione ristretta —

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

TRATTATIVE / Oggi il Professore presenta il testo al Consiglio dei ministri

## Manovra, Prodi sale al Colle Mediazione con l'ala radicale

*L'ipotesi: far slittare il dibattito sul welfare magari a dopo il corteo del 20  
I paletti del Quirinale: evitare un maxi emendamento e il voto di fiducia*

ROMA — È la giornata del tira e molla. Romano Prodi ha solo poche ore per ricucire lo strappo della sinistra radicale sulla Finanziaria. E così, decide di annullare la replica del vertice di maggioranza di mercoledì sera e fare tutto, o quasi, per telefono. Tanto ciò che conta è il testo che presenterà oggi pomeriggio in Consiglio dei ministri. Parte quindi, di buon mattino, una lunga trattativa che alla fine della giornata porta a qualche risultato concreto e la possibilità che si arrivi oggi ad un voto condiviso. Anche se ci sono ancora non pochi ostacoli da superare e la verifica dei moderati dell'Unione che, di fronte a qualche cambiamento, potrebbero anche fare muro.

La prima mossa di Prodi è quella di salire al Quirinale per illustrare la manovra economica. Pochi minuti prima Giorgio Napolitano aveva ricevuto una telefonata di Fabio Mussi (Sd) che gli aveva presentato le richieste della sinistra radicale. Il capo dello Stato ascolta il presidente del Consiglio con attenzione, ma alla fine ricorda quali sono i criteri che a suo giudizio occorre seguire. In altre parole, non andrebbe bene un maxi emendamento e un voto di fiducia, come accadde un anno fa. Perché occorre lasciar lavorare il Parlamento.

Sempre in mattinata Mussi, Diliberto, Giordano e Pecoraro Scanio si vedono per rafforzare la linea della sinistra radicale contro una Finanziaria troppo «poco sociale» e «dalla parte delle imprese». Giovanni Russo Spena (Prc) ricorda che il problema principale è la mancata redistribuzione delle ric-

chezze». E Franco Giordano parla di «profonda preoccupazione» rimandando «a ciò che conta». Cioè il testo che verrà presentato oggi pomeriggio. Nel frattempo però va avanti la trattativa e il Pdc già rivendica di avere strappato garanzie sul precariato e il finanziamento dei libri di testo per la scuola dell'obbligo.

Prodi si vede più volte con Padoa-Schioppa cominciando a limare il testo, ma soprattutto emerge un'idea che potrebbe ammorbidire il clima con la sinistra radicale. E cioè rinviare la discussione sul collegato e sul Welfare ad un altro consiglio dei ministri, magari dopo la manifestazione del 20 ottobre della stessa sinistra con l'accordo tra governo e parti sociali. Avverte Giuseppe Fioroni (Margherita): «Io la Finanziaria spero di poterla votare. La sinistra deve capire che o si trova un'intesa o non si vede la primavera». E il presidente del Senato, Franco Marini, chiede «un recupero forte della coesione nella maggioranza» e «un dialogo costruttivo con l'opposizione».

Nel frattempo continuano anche le fibrillazioni centriste.

Clemente Mastella ha passato tutta la giornata ad esternare contro la sua «criminalizzazione» dopo le *querelle* sui voli di Stato e tutto il resto. Dichiarando che non ha «nulla da perdere» da una fine prematura della maggioranza e avvertendo la sinistra che «senza un voto unanime» in Consiglio dei ministri «non c'è più maggioranza». Antonio Di Pietro incontra Prodi, parla nuovamente

te del caso Visco e chiede che dopo le primarie per il Pd del 14 ottobre venga «dimezzato» il governo. Pier Ferdinando Casini guarda da fuori le grandi manovre dell'Unione e decreta: «Si faccia la Finanziaria e la legge elettorale, poi si vada al voto. Certo, sarebbe meglio un governo di salute pubblica, ma è difficile che prevalga la ragione tra le forze politiche».

**Roberto Zuccolini**

**DIETRO LE QUINTE**

# «Intesa obbligata». Ma la Cosa rossa non si fida

*Pressing di Fassino e Rutelli per evitare la crisi nei giorni delle primarie del Pd*

ROMA — L'accordo tra Romano Prodi e la sinistra radicale corre sul filo del telefono. Anzi, sui fili del telefono perché gli interlocutori sono più d'uno. Il compromesso, a sera, sembra finalmente raggiunto. Ma il leader di Rifondazione Franco Giordano è ancora prudente: «Io sono diffidente: finché non vedo le cose scritte nero su bianco non ci credo». Sarebbero sei i punti della possibile intesa, sei le richieste a cui Prodi non ha detto di no. Anzi, al telefono con il ministro dell'Università Fabio Mussi il premier assicurava: «Non temere, me ne occuperò io personalmente».

E pensare che la mattinata era cominciata male. E la nottata prima era finita anche peggio, con Fabio Mussi che commentava così, con i compagni della Cosa rossa, la *performance* in tedesco di Prodi, al vertice: «Dovevamo rispondergli "Achtung, banditen"». Le prime ore del giorno dopo non stemperavano le tensioni. I leader della sinistra radicale decidevano la linea: voto contrario dei ministri. La parola d'ordine, ripetuta da Giordano, Diliberto e Mussi era questa: «Dobbiamo anche mettere in conto la rottura definitiva». Da Palazzo Chigi silenzio. Tanto che il capogruppo della Sinistra Democratica al Senato, Cesare Salvi, riassume la situazione con una barzelletta: «Siamo come quello che viene sodomizzato dallo scimpanzé e all'amico che lo crede preoccupato per l'increscioso accaduto risponde: "No, sono triste perché quello non mi chiama"».

Ma la Cosa rossa poteva fare affidamento su Piero Fassino, Francesco Rutelli e Dario Franceschini. Tutti e tre a spiegare a Prodi: «Guarda che devi fare l'accordo, non ci sono alternative». Già, perché i leader del Pd non hanno nessun interesse a vedersi rovinare le primarie da una crisi di governo. Per farla breve, i partiti hanno giocato di conserva impedendo al premier di fare la sua partita solitaria. Si è arrivati così al compromesso in sei punti. Primo, il taglio delle tasse alle grandi imprese deve

avvenire a saldo zero; secondo, il lavoro dipendente va sostenuto tramite il recupero del fiscal drag o (misura questa che piace alla Cgil) attraverso la detassazione degli aumenti del contratto nazionale; terzo, l'abolizione dell'Ici per chi ha un reddito di 50 mila euro l'anno in giù e gli sgra-

vi fiscali per gli affitti; quarto, la stabilizzazione del precariato nella sanità e negli enti locali; quinto, le risorse per la ricerca e per il mantenimento degli accordi di Kyoto. Il sesto punto è un assai vago abbattimento dei costi della politica. All'appello manca il settimo punto, quello per cui era nata la

rottura. La sinistra radicale accetta che la tassazione delle rendite finanziarie non sia nella legge di bilancio, ma chiede che comunque venga presentata una proposta su questo entro l'anno. «Ora — era il commento di Giordano — bisognerà vedere che cosa farà Dini...». Anche per questo la sinistra radicale si mostra assai prudente. E il Welfare? «Quella sarà una partita dura che ci giocheremo a ottobre», si limita a dire il leader del Prc.

Ma mentre da una parte si tentava il compromesso, dall'altra il governo rischiava con il decreto sulla sicurezza stradale, a rischio di numero legale, in serata, alla Camera. I deputati si affrettavano a entrare in aula. «Mi hanno precatato perché sennò dicono che l'esecutivo cade», spiegava il rifondarolo dissidente Salvatore Cannavò. «Già, non possiamo farlo cadere sul codice stradale — gli faceva eco Anto-

nello Faloni —, meglio aspettare le pensioni...». Dunque, le fibrillazioni continuavano, tanto che in Transatlantico, tra i forzisti ma anche nelle file della maggioranza, girava voce che il governo avesse trattato con l'opposizione lo slittamento del ddl Gentiloni da ottobre a gennaio pur di mandare in porto questo decreto che è in scadenza. E le fibrillazioni si riversavano tutte su Rifondazione, i cui parlamentari sono sempre più in sofferenza: «A questo punto è meglio star fuori dal governo», sbottava in serata Francesco Caruso. E per fortuna che il deputato del Prc non aveva sentito il tesoriere ds Ugo Sposetti, che mezz'oretta prima spiegava: «Non ci sarà crisi, perché i poteri forti sono tranquilli: il mio amico Enzo Visco anche in questa Finanziaria ha dato un sacco di cose alle imprese». Una bella soddisfazione per Caruso & company...

**Maria Teresa Meli**



**SINISTRA** Fabio Mussi, Oliviero Diliberto e Franco Giordano

**IL PREMIER**  
*«I vostri 6 punti? Non temete, me ne occuperò io»*

**GIORDANO (PRC)**  
*«Sono diffidente: credo solo alle cose scritte»*

La sinistra minaccia la crisi sulla Finanziaria. Ma dovrà inghiottirsi i ricercatori pagati dai privati

# C'è un tesoretto per Montezemolo

## Prodi sbaglia i conti e trova 900 mln di Ires in più per le imprese

DI ROBERTO ALTESI  
E ALESSANDRA RICCIARDI

Inizia la grande battaglia per la Finanziaria. Come ogni anno, e come con qualunque coalizione, sin dalle primissime ore dell'avvio della sessione di bilancio, tutti i partiti alzano la voce per cercare di tirare dal proprio lato un pezzo di coperta. E anche quest'anno il rito bizantino si ripete, con gesti e messaggi che vanno letti nel loro complesso, sia quando sono i parlamentari a lanciaarli che quando a farlo sono i membri del governo. Tra un vertice notturno, un pranzo e una cena, tutte rigorosamente con al fianco il fido Tommaso Padoa-Schioppa, il premier Romano Prodi tiene stretti i denti per resistere agli attacchi dei suoi. Quelli della sinistra radicale, innanzitutto, che non ci stanno ad accettare il pacchetto di misure pro-Confindustria su cui sta lavorando il governo (l'aliquota Ires per le imprese scenderà di 5 punti, cioè dal 33 al 28%; l'aliquota Irap scenderà invece dal 4,25 al 3,9%; nessuna revisione della tassazione delle rendite finanziarie) (altro

articolo a pagina 34). Un pacchetto che Prodi ha potuto ritirare fuori dal cassetto dopo essersi accorto di avere di nuovo sbagliato i conti e di avere a disposizione un tesoretto da 7,9 miliardi, cioè 900 milioni in più proprio grazie all'Ires pagata dalle aziende.

Franco Giordano, Oliviero Diliberto, Fabio Mussi e gli altri compagni della sinistra radicale il messaggio a Prodi ieri glielo hanno lanciato molto chiaro: o cambi questa Finanziaria troppo confindustriale, e al consiglio dei ministri oggi non porti la stessa bozza che hai portato al Quirinale da Giorgio Napolitano, oppure ti facciamo rifare la fine che il compagno Fausto Bertinotti ti fece fare qualche anno fa mandandoti a casa. Messaggi neppure tanto trasversali, che si sono uniti a quelli del centro-sinistra Clemente Mastella, annullato ma solo per poche ore: non è andato mercoledì alla riunione del consiglio dei ministri e al vertice di maggioranza perché febbricitante, però, ieri, era in forma piena per stare

per circa due minuti di fronte alle telecamere del Tg2 delle 13. E poi una piccola sorpresa - messaggio gliel'hanno voluto lanciare anche quelli della Rosa nel pugno. la camera, in sede di conversione del decreto legge sulla sicurezza stradale, il governo è andato sotto», con

l'approvazione di un emendamento di Mauro Beltrandi (Rnp) su cui l'esecutivo aveva espresso parere negativo (ha ridotto da tre a un anno il divieto per i neopatentati di guidare vetture molto potenti).

Una piccola pulce nel forecchio per far capire a Prodi che anche a Montecitorio, dove il centrosinistra dovrebbe avere i numeri, la strada per la manovra, se non accetta qualche piccolo compromesso, sarà tutta in salita.

Chissà se una delle proposte sulla quale l'esecutivo metterà la sua firma oggi, potrebbe convincere i laici della Rosa nel pugno.

Con buona probabilità creerà nuova tensione con

Romano Prodi

la sinistra radicale e con il ministro dell'università che questa componente esprime, cioè Mussi. La disposizione prevede che i ricercatori italiani, anche quando lavorano nel settore pubblico, dovranno essere pagati dai privati. Le università, gli enti di ricerca e gli enti del servizio sanitario nazionale, insomma, potranno continuare a fare progetti di ricerca, ma solo a patto di scaricare completamente sui committenti i costi del personale assunto attraverso contratto a tempo determinato oppure collaborazioni coordinate e continuative. Il divieto di mettere a carico dei bilanci degli enti o del fondo ordinario delle università gli oneri per i ricercatori a contratto è stato fortemente voluto dal ministro dell'economia per limitare le spese di un settore dove, per esempio al Cur, un ricercatore su quattro è a contratto. La norma, se dovesse resistere al fuoco di sbarramento della sinistra, prevede tra l'altro anche una sanzione per l'ente che dovesse violare il divieto: la nullità del contratto di finanziamento dell'intero progetto di ricerca. (riproduzione riservata)



# Prodi apre alla sinistra: slitta il Ddl sul welfare

## Varo dopo il voto in fabbrica - L'altolà di Dini

Lino Palumerini  
ROMA

Giornata di trattative serrate quella di ieri. Dopo lo strappo della sinistra è Romano Prodi a prendere i fili della mediazione per arrivare a un varo unanime della Finanziaria al Consiglio dei ministri di oggi. Sul piatto i ministri della Cosa Rossa hanno infatti messo il loro possibile «no» alla manovra economica. E allora, nelle concitate telefonate di ieri, la novità che è emersa è uno slittamento del disegno di legge collegato sul pacchetto-welfare. Un rinvio accordato dal premier per incassare il sì unanime di tutti i ministri e tenere aperto il filo della trattativa con la sinistra che ha lanciato la sua battaglia contro il precariato.

Ma circola anche un'altra lettura sul rinvio. E cioè che il Governo voglia attendere l'esito del referendum tra i lavoratori - fissato dall'8 al 10 ottobre - prima di dare il via libera alle nuove norme sul mercato del lavoro. Solo dopo, alla luce dei risultati e dei rapporti di forza, si deciderà come scrivere e calibrare la nuova legge. Palazzo Chigi mette comunque in conto che la tensione tra sinistra e maggioranza continuerà fino alla manifestazione del 20 ottobre sui precari. Ieri, con perfetto tempismo, sono arrivate pure le parole del presidente della Camera, Fau-

sto Bertinotti: «Le leggi italiane sono del tutto inadeguate a fronteggiare il precariato».

Ma oggi sul tavolo Romano Prodi metterà anche dell'altro per accontentare la sinistra. Misure sul fronte dell'ambiente e della ricerca mentre si definirà anche il tetto dei lavoratori usuranti - saranno 5 mila - che verranno esclusi dalle nuove normative previdenziali. Inoltre è in arrivo un altro Ddl a favore degli incapienti e non autosufficienti con una dotazione finanziaria di 150 milioni. E 500 milioni di risorse saranno destinate al pacchetto-cassa con gravi per gli affitti riservati alle fasce di reddito basse. Un provvedimento che ha la firma anche di un ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero. Così, con questo quadro complessivo, Prodi punta a incassare il «sì» di tutti. Certo, la tassazione delle rendite finanziarie verrà rinviata ma alla sinistra si concederà una trattativa - senza grossi margini - sul lavoro. Su alcune norme, in particolare: contratto a termine, abolizione dello staff leasing e del lavoro a chiamata.

La tensione ieri è rimasta altissima nella Cosa Rossa. Al punto che il ministro Alessandro Bianchi ha dovuto correggere una sua dichiarazione sul voto di oggi in Consiglio dei ministri. «Astenermi? È improbabile»,

### IL QUIRINALE

## Napolitano vigila: niente testi-monstre

Finanziaria, collegati, decreti, avvio della sessione di bilancio. Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri al Quirinale Romano Prodi e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ed ha preso atto dell'architettura che il Governo sta mettendo a punto per la manovra stasera al vaglio del Consiglio dei ministri. Massima vigilanza dal Colle soprattutto sul dibattito parlamentare. Pur nel pieno rispetto delle prerogative del Governo e delle Camere, Napolitano ha fatto intendere chiaramente che non dovrà essere replicato il copione dello scorso anno, con il frenetico susseguirsi di correzioni e voti di fiducia. Il risultato - ha osservato il Capo dello Stato - è stato un articolo unico «comprensivo di un numero abnorme di disposizioni». Quest'anno dovrà andare diversamente.

aveva risposto a caldo il ministro di area Pdc. Ma dopo una nota piccata del partito, Bianchi si corregge: «La linea che terrà sulla Finanziaria sarà concordata con i Comunisti».

Ieri Romano Prodi si è dedicato alla sinistra ma ben sapendo che le vere insidie sono altrove. È tutta l'area di centro, quella che fa temere imboscate al Senato: sono i «diniani». Ieri Natale D'Amico ha ripetuto: «La manovra o si approva com'è oppure ci riserviamo il giudizio. Per quanto ci riguarda, la parte sul welfare è immodificabile». Un «prendere o lasciare» in chiara contrapposizione con la sinistra massimalista. Così come si temono nuovi colpi di scena di Antonio Di Pietro anche se sembra disinnescata la mina della mozione Visco. L'altra mina vagante resta Clemente Mastella che ieri, di nuovo, ha parlato e attaccato a tutto campo. Se la prende con Antonio Di Pietro il Guardasigilli e poi pronostica la fine della legislatura e il ritorno di Silvio Berlusconi. Ma accenna anche a strani «papiri» che girano su di lui. E come se non bastasse è circolata anche la voce che l'Udeur potrebbe astenersi nel voto sulla Finanziaria. L'ultima scheggia impazzita è Willer Bordon: «Se insisteranno con i voti di fiducia impropri potremmo anche mandarli a quel paese».

**Pd verso le primarie.** Dopo il caso Melandri i Ds junior chiedono più coraggio

## Giovani in rivolta: «Noi fuori»

**Riccardo Ferrazza**  
ROMA

Prima le proteste dei giovani della Margherita, poi l'insoddisfazione dei diessini "junior". È il malcontento delle "nuove leve": la composizione delle liste per la costituente del Partito democratico tradisce la "mission" del nuovo soggetto di centro-sinistra

### LE POLEMICHE

Veltroni difende la ministra diessina: sforzo innovatore  
Letta: «Nelle nostre liste l'età media è di 35 anni: o noi o il partito nasce vecchio»

che dovrebbe portare una ventata di innovazione. Tradotto: poco spazio agli under 30, troppo spesso sacrificati sull'altare di vecchie logiche spartitorie tra Quercia e Margherita.

I primi ad alzare la voce erano stati i giovani dielle: i quattro componenti della presidenza (Pina Picierno, Luciano Nobili, Gian Luca Lioni e Luigi Madeo) avevano annunciato in una lettera la decisione di rinunciare a candidarsi nella lista promossa da Giovanna

Melandri («Ambiente, innovazione, lavoro») in segno di solidarietà verso i molti giovani del loro movimento "tagliati fuori". Una protesta poi rientrata per l'appello tempestivo di Walter Veltroni a «continuare con noi nel percorso di cambiamento della politica italiana». «La nostra protesta - spiega Picierno, 25 anni, capolista nel collegio 26 di Roma - era nata dalle tante voci di colleghi cui, dopo essersi impegnati nell'organizzazione, era stata preclusa la possibilità di partecipare. Una situazione paradossale, se penso che avevamo "coccolato" a lungo l'ipotesi di presentare una nostra lista riservata agli under 30. Anzi, in alcune realtà eravamo praticamente pronti: poi è arrivata la richiesta di confluire nella lista numero 2 di Veltroni, "ambiente, innovazione, lavoro". Quella gestita dal ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri, finita così "sotto attacco" ma difesa ieri dal sindaco di Roma che le ha riconosciuto un lavoro «straordinario»: «Nella formazione di tutte e tre le liste - ha detto Veltroni - ci potranno essere stati dei limiti ma lo sforzo compiuto per l'innovazione e il rinnovamento, anche

### LA PROTESTA DEI PICCOLI

#### «Il nuovo partito deborda in tv su tutte le reti»

Troppo spazio al Pd sui tg Rai. È la denuncia congiunta dei Radicali, della Sinistra democratica e del senatore dell'Ulivo Roberto Manzione basata sui dati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotv. A giugno, luglio e agosto le notizie dedicate al Pd sono state il 14% delle notizie politiche: il 14,5 sul Tg1, l'11,6 sul Tg2 e il 16,2 sul Tg3. Sul banco degli imputati la delibera dell'Agcom, con cui l'autorità invitava tv «a riservare uno spazio adeguato allo svolgimento delle primarie». Critiche giudicate inopportune dagli esponenti dell'Ulivo perché, spiega Mario Barbi, uno dei tre coordinatori del Pd, la delibera «va nel senso di assicurare un'informazione precisa e dettagliata su un evento di grande rilievo democratico».

generazionale, è stato ed è di grande valore». Il suo staff sottolinea poi che nel Lazio nella "lista 2", su 160 candidati la metà è rappresentata da under 40.

Voci di protesta si sono però alzate ieri anche dai giovani colleghi della Sinistra giovanile. In particolare dalla Calabria, dove il segretario regionale Luigi Gugliemelli ha espresso «amarezza» e «delusione» perché «ha prevalso la politica della conta e non del rinnovamento». Parole riprese e rilanciate dal segretario nazionale Roberto Speranza convinto che bisogna «avere il coraggio di investire per davvero sulle nuove generazioni».

Quello che è convinto di aver fatto l'altro candidato "big", Enrico Letta, che ieri ha esibito i suoi numeri: 2.227 liste che coprono tutti i 475 collegi per un totale di 7.277 candidati. Ma, soprattutto, un'età media di 35 anni, molti capilista sotto i 40 e alcune "punte" come Giulia Koickal, indiana di 16 anni candidata a Roma, o Anna Ascani di 19 anni, candidata capolista in Umbria. «O le mie liste avranno un grande successo - ha sintetizzato Letta - o il Pd nascerà vecchio».

r.ferrazza@ilsole24ore.com

Anche quest'anno, previsioni di spesa sotto i margini delle Prospettive '07-13

# Bilancio Ue, tutto da copione

## Galileo, incertezza su modalità di finanziamento

da Bruxelles  
**SABINA PIGNATARO**

Anche quest'anno l'approvazione del bilancio europeo per il 2008 ricalca uno schema consolidato: sia la proposta della Commissione europea sia la prima lettura del Consiglio lasciano le previsioni di spesa ben al di sotto dei margini previsti nelle Prospettive finanziarie 2007-2013. E il Parlamento Ue protesta.

Il bilancio 2008 proposto dall'esecutivo è di 129,2 miliardi di euro.

Il Consiglio, nella sua prima lettura di luglio, ha tagliato la previsione di spesa complessiva di quasi 717 milioni di euro. Ora la palla passa agli europarlamentari, che dovranno dire la loro con il voto in plenaria a fine ottobre. Ma già si scaldano i motori in vista dell'approvazione della Commissione bilancio del Pe i primi di ottobre, dalla quale usciranno le linee guida e le priorità dell'aula di Strasburgo.

Rispetto agli anni passati c'è però una novità: Galileo. Dopo che gli investitori privati si sono ritirati, c'è incertezza sulle modalità con cui il sistema di radio-naviga-



**Gli europarlamentari dovranno votare in seduta plenaria sul bilancio a fine ottobre**

zione satellitare europeo verrà finanziato. Il Pe e la Commissione chiedono che il progetto venga interamente finanziato dal bilancio comunitario. In Consiglio, invece, circola l'idea di un accordo intergovernativo per «coprire» la quota non finanziata da Bruxelles, ovvero 2,4 miliardi di euro. Nel qual caso il Parlamento potrebbe mettere una «riserva» (un blocco) sulla parte di finanziamento già prevista dai fondi comunitari (1 miliardo di euro), per evitare che il budget dell'Ue finanzia un progetto

poi gestito altrove. «Se i governi decidessero di vedersela fra di loro», ha spiegato a *ItaliaOggi* Francesco Musotto, membro della Commissione bilancio del Pe, «il miliardo originariamente destinato a Galileo potrebbe essere indirizzato verso altri programmi di chiaro valore europeo, come il Programma quadro per la ricerca o le nuove fonti di energia».

Il Parlamento, inoltre, si batte per avvicinare le voci di bilancio al quadro pluriennale stabilito, specialmente per quanto riguarda ri-

cerca, innovazione e competitività e la strategia di Lisbona. Questa parte assorbe meno di 10 miliardi di euro, cioè una parte ancora marginale rispetto alle rubriche «tradizionali»: coesione e agricoltura. Ma su questo punto il Consiglio dimostra scarso interesse.

Sul fronte delle relazioni esterne, i ministri dei Ventisette propongono di aumentare gli stanziamenti per il Kosovo di 180 milioni di euro e per la Palestina di 80 milioni, prevedendo un intervento significativo dell'Ue in queste aree. Il Parlamento si mostra favorevole, a patto che si faccia chiarezza sulle misure, i beneficiari e gli obiettivi a cui questi finanziamenti sarebbero destinati. «Per questo motivo», ha spiegato ancora Musotto, «proponiamo una riserva del 20% sul budget per la politica estera, in modo da poter tenere aperto il dialogo con i ministri».

Al di là delle priorità generali, ci sono poi alcuni temi che stanno particolarmente a cuore all'Italia. «In primis», segnala il Parlamento Ue, «la nuova agenzia comunitaria Frontex, per il controllo delle frontiere esterne». (riproduzione riservata)